

don Floriano Pellegrini *Beretin*

Epistolario ottocentesco  
di Casa Colussi *Manéta*



Pubblicazione del  
Libero Maso de I Coi  
Prima edizione marzo 2010 ©  
n. 1 della serie

L'Archivio Storico del Libero Maso de I Coi possiede, cedutavi da don Ernesto Ampezzan negli ultimi anni in cui era parroco arciprete di Fusine (quindi pre 1986), una cartella di lettere ottocentesche della famiglia Colussi (del casato Manéta) di Pianaz (comune di Zoldo Alto). Mi viene riferito dall'interessato che tale incartamento era stato consegnato a don Ernesto dall'ing. Gastone Colussi, in considerazione delle ricerche storiche locali che l'arciprete portava avanti. Si tratta di 72 lettere, 6 delle quali (nn. 18, 34, 39, 55, 58 e 67) contengono un'altra lettera, per cui in totale i pezzi sono 78.

Dopo aver disposto tali pezzi in ordine cronologico, sappiamo che vanno dal 24 ottobre 1835 (n. 1) al 9 ottobre 1884 (n. 67); le lettere da 68 a 72 sono senza data e potrebbero trovare una loro collocazione all'interno del gruppo datato, ma non è facile stabilirla. Infine, coi nn. I-XVI sono riportate le scritte di sedici piccole buste da corrispondenza.

Il tutto era già stato da me pubblicato nel 1990, sempre in forma di dattiloscritto, nel ristretto numero di dieci copie. A distanza di vent'anni, era evidente la necessità di una nuova e, per quanto possibile, definitiva trascrizione.

Nel farla, sono stato fedele al testo originario. Ho rispettato le maiuscole e le minuscole, non ho messo l'apostrofo (per cui dove è segnato era nel testo) e lasciato le doppie (o, meglio, le «non doppie»); ho fatto, però, alcuni, rari ritocchi alla punteggiatura (aggiungendo alcune virgole, punti e virgola e punti), ho disunito le parole unite e unito le sillabe disunte di una stessa parola, ho messo alcuni accenti sulle parole dialettali e sui nomi locali, per facilitarne la lettura. Ho scritto *ò, gò* o *g ò* equivalenti all'attuale *ho; sé, s é* per il verbo essere in *è* o *si è*; *gà* o *g à* per *ha*; I. L. è Italiane Lire, A. L. è Austriache Lire e V. L. è Venete Lire.

Da queste lettere ricaviamo molte informazioni particolari, spicchiole sì ma reali, su una famiglia emigrata a Venezia subito dopo l'arrivo delle famigerate truppe francesi guidate dall'avventuriero Bonaparte; percepiamo lo spirito che ne animava i componenti, il tipo di rapporti vicendevoli, le loro esigenze materiali... Interessanti anche i rilievi linguistici che se ne potranno fare.

## Epistolario

### N. 1

Carta di Vincenzo maneta <sup>1</sup> anno 1835. Una memoria da dimandar a ogeti di coschricione in Beluno per rolar <sup>2</sup> fanciuli.

[...] adi 24 ottobre anno 1835

Caro amicho Vizenzo,

Non man[c]ho Di farvi avere per vostro ami[c]ho venete Liere L. 200, e queste Di Darle entro anni sei val a dire a tutto l'anno 1841 col Pagarmi l'affitto anualmente senza nessuna contradicione e Lui mi à dato un istromento in pengò <sup>3</sup> ciove <sup>4</sup> un pezo di campo a Pianaz, situato il campo al Pierazo inta Gaulin, così infra noi convenuti, e si firmaremo di Propio Pungo <sup>5</sup> uno, e L'altro.

Vizenzo Colussi fu andre <sup>6</sup> [affermo] quanto sopra  
Colussi Giacomo fu Paulo affermo qu[an]to sopra

### N. 2

---

<sup>1</sup> Vincenzo Colussi del casato Manéta.

<sup>2</sup> Assumere come lavoranti.

<sup>3</sup> Pegno.

<sup>4</sup> Cioè.

<sup>5</sup> Pugno.

<sup>6</sup> Andrea.

Al Sig.r Giacomo Colussi del / fu Paolo / Pianaz.

S. Niccolò, li 5 ottobre 1837

Stimat[issi]mo S[igno]r Giacomo,

Vi prevengo d'aver ricevuto V. L. 50, cinquanta, perl giro fattomi con Andrea d'Angeli, servendovi la presente di riceputa e ciò in mancanza di carta bolata, risservandomi di farvi la quietanza in carta bolata a vostro piacere.

Riverendomi mi dichiaro Aff[ezionatissi]mo Amico.

Fran[ces]co Panciera

Ricevo dal Signor giacomo Colussi venette L. 50 per contto di andrea de angelli nel giorno sudetto.

Cercenà giacomo

### N. 3

Caro Andrea,

E' spirata la convenzione per la quale vi siete obbligato di sloggiare dalla Casa e di mettere al possesso il proprietario Cercenà. V'invito perciò a farlo, giacché in caso diverso io sarei astretto <sup>7</sup> d'obbligarvi a mezzo del Tribunale.

Mi dico.

[Firma illeggibile]

### N. 4

Capodiponte, <sup>8</sup> li 17 giugno 1852

Carissimo Figlio,

Ti scrivo la presente, dalle n. 150 piante esistenti nei miei fondi e in quelli di Osvaldo e Vincenzo Colussi ti sono da me vendute per V. L. 1700 da pagarsi alle condizioni della tua in data odierna.

Ti saluto.

Colussi Giacomo

### N. 5

Alle mani di Santo Colussi detto Manetta / di Giacomo / Pianaz / di Zoldo.

Venezia, adi 27 giugno 1856

Caro Santo,

Non mancho di farvi Sapere che non Siete Buono niancha <sup>9</sup> De rischontrarmi se ve mando Due righe. Per vicenzo ricardini <sup>10</sup> avette avuto La Letera il Sabo, <sup>11</sup> che il venere L è arivato, che me ochore quela fede <sup>12</sup> di Batesimo Del titta, ò Schrito Subito Per il Primo incontro <sup>13</sup>

---

<sup>7</sup> Costretto.

<sup>8</sup> Ora Ponte nelle Alpi.

<sup>9</sup> Neppure.

<sup>10</sup> Vincenzo Rizzardini.

<sup>11</sup> Sabato.

<sup>12</sup> Certificato.

e di andar dalla maria marcera <sup>14</sup> vatta <sup>15</sup> a Dirli che la costa tanto e farve dar i Soldi e consen-  
giarghe Aust[riach]e Dieci a Paulo mio fio <sup>16</sup> che li à budi <sup>17</sup> titta Per far il viaggio, ma Siete Pien  
De affari, Poveretto, il tempo non vi à Premesso <sup>18</sup> De Schrivermi Per il michelin e [spedirmi] la  
fede fatta dal Parocho, voi siete un cativo aministratore Per casa nostra, che mi conoso e Sento e  
quel che Sentirò <sup>19</sup> e Strada facendo Del vostro operato con Due Serve e Poi opere quando o-  
chore, <sup>20</sup> ma la tenga <sup>21</sup> vien Dal Capo, voi altri fate a vostro modo che cosi andiamo Bene, [an-  
ziché] tender alla familgia e che tutti Lavora, via de <sup>22</sup> vostra mare, <sup>23</sup> e tender a casa e manco <sup>24</sup>  
che andé a casa Dei vostri Parenti meio Sara e che [essi] non i venga Per casa nostra, Parlemo di  
<sup>25</sup> vostra Cugnata maria, è melgio Per noi [se] mangiamo a casa nostra, così ella a Casa Sua, man-  
cho chgiachole <sup>26</sup> e Pettegholezi, noi Pensiamo Per noi e Lori Pensa Per Lori, e vi Saluto, addio  
e Sono vostro Padre.

Giacomo Colussi fu Paolo

## N. 6

Promemoria / Signor GioBatista Colussi / Manetta Pianaz di Zoldo.

Venezia, li 22 ottobre 1858

Fratelo Carisimo,

O' ricevuto il gihante <sup>27</sup> gier <sup>28</sup> sera, voi non siete piu buono di trovare un toso di sesto,  
o orbi o piccoli d andar a scuola, ma da far il nostro mestier no, qua ò di bisogno di un toso da  
mandar per le Caserme e per le Casade, guardate di trovarlo, qua sono intrigato, <sup>29</sup> intanto subito  
o voi o la menega <sup>30</sup> venite perche la matina non poso lasiar la botega Sola, avete inteso, non fat-  
te Falò; <sup>31</sup> per GioBatista di Davit ricevarete unna Sovrana, dicho quarantaduo austriache per tor  
<sup>32</sup> quello che siamo intesi, per <sup>33</sup> Francescho Rizzardini ò mandato Austriache L. 300, dicho tre-  
cento, al Fratelo paulo.

Altro non dicho che Salutarvi, Salutate tutta la Familgia e sono vostro Fratelo, noi stia-  
mo tutti bene.

Santo Colussi

## N. 7

---

<sup>13</sup> Tramite il primo viaggiatore incontrato.

<sup>14</sup> Merciaia.

<sup>15</sup> Vattà.

<sup>16</sup> Figlio.

<sup>17</sup> Avuti.

<sup>18</sup> Permesso.

<sup>19</sup> Perché io so e ho appreso e ho sentito e chissà ancora sentirò.

<sup>20</sup> Ne avete avuto l'occasione.

<sup>21</sup> Tigna.

<sup>22</sup> All'infuori di.

<sup>23</sup> Madre.

<sup>24</sup> Meno.

<sup>25</sup> Mi riferisco in particolare a.

<sup>26</sup> Chiacchiere.

<sup>27</sup> Gigante.

<sup>28</sup> Ieri.

<sup>29</sup> Molto occupato, in difficoltà.

<sup>30</sup> Domenica.

<sup>31</sup> Non mancate di venire.

<sup>32</sup> Comprar.

<sup>33</sup> Per mezzo di

Promemoria / Signor GioBatista Colussi / Manetta Pianaz di Zoldo.

Venezia, li 9 novembre 1858

Fratelo Carisimo,

Colla presente Lettera vi dico che di salute Stiano tutti bene, così Spero il simile di voi tutti. Giovedì colla prima corsa è rivata la menega, dal micelin <sup>34</sup> è ricevuto il Fagotto ben condizionato, <sup>35</sup> in circa al baregol <sup>36</sup> vardate di mandarlo subito, per il medemo riceverete il libretto di andrea piva e che il parta subito, altro non dico che Salutarvi voi e tutta la famiglia e Sono Vostro Fratelo.

Sante Colussi

## N. 8

Urgente / N. 3 / All'Militare / Pietro Colussi Regimento N. 26 Grant Principe / Michaele delle Russie, I.mo Batalgione, I.ma / Compagnia dei Granatieri in / Viena.

Un timbro dell'Ufficio postale di Venezia, non leggibile, e uno «Raccom. ».

Un timbro «Wien / 4.11... ».

Spedisce Santo Colussi Parochia SS. Ermagora e Fortunato Corte del Maghazino / al Carico N. 1697 / Venezia.

Due sigilli con le iniziali «...F».

Venezia, li 2 novembre 1859

Amatissimo Fratelo,

Con la presente vi Facio Sapere che questa è la terza che vi spedischo, la prima l'ò spedita ai 21 Setembre, La Seconda ai 13 Ottobre, li 17 Ottobre è ricevuto quella in data 21 Setembre dicendo che non à trovato il nome, quello instesso Giorno ve l'ò spedita di nuovo, dunque andate alla posta, cercate di averle, vi sara Cinque fiorini in carta per Cadeuna, se no scrivetemi di nuovo, che <sup>37</sup> non è vero che [mi] sono scordato di voi, non potete immaginarvi quanto desiderio è di vedervi; il Fratelo Paulo à ricevuto le vostre Lettere, mi à schrito che ghe manda la direzione di scrivervi e l'ò mandato, che vi mandara qualche cosa.

Altro non dico, che stiamo tutti bene a venezia, ma in campagna non è così, il nipote paulo è morto e la maria sua sorela non so come la staga, che sono molte malatie al paese; il paulo vi saluta anche da parte di tutti di Famiglia, Lui sta bene e anche sua molge con tutti di bitegha, il titta e la menega e vi Saluto.

Credetimi Vostro Fratelo, Atendo risposta, Adio.

Sante Colussi

## N. 9

Per favore / All'Sig[nor]e Giovanni Batista / Colusi detto Maneta Pianaz.

Venezia, li ... maggio 1861

Fratelo Carisimo Vi Saluto,

Con questo piccolo folio vi avverto della stima fata dal'ingegnere della Botega, casa e magazen: fiorini mille settecento e diese e soldi 80, vale a dire in Venete lire ottomila cinquecento quattordici; poi è inteso che la mia parte de Campi l'avete lavorata voi; dite pure ala vostra

---

<sup>34</sup> Michelino.

<sup>35</sup> Confezionato.

<sup>36</sup> Riguardo al baregol; na cosè tale baregol?

<sup>37</sup> Perché.

moglie che la faccia di meno di tor per mano <sup>38</sup> col scrivermi che voi non volevi lavorare gnanche <sup>39</sup> la vostra parte ed allora io me ne sono amonito <sup>40</sup> e l'aveva fitata <sup>41</sup> ad altri, poi invece era al contrario ed io coi altri feci la figura del Buratino; come sono patroni i altri della Sua parte credo bene di eser padrone anche mi; dunque a quello che andavamo intesi credo Bene che mi pag[h]erete l'afito anche voi; poi vi avverto che li prati li afitai tutti, così vi dichiaro che non <sup>42</sup> andate a meter mano, perche io armente sopra inverno non ne metto altro, perche se non penso io per me, nessuno si prende fastidio per il mio interesse, altro non vi dico Che salutarvi di cuore e Sono il Vostro Fratelo.

Colussi Pietro Fece scriver

#### N. 10

A Colussi Gio. Batta fu Giacomo.

..., li 19 luglio 1868

Ricevo oggi da Voi il Saldo di Somm[inistrazio]ni corse fin oggi ed a Saldo affitto beni e pagamento di rificazione di prediali pure corse fin oggi. Tanto a vostra norma.

Paolo Colussi

#### N. 11

Venezia, li 21 marzo 1870

Madre Carissima,

Cola presente non manco di rispondere alla vostra in datta li 16 del p[resente] m[ese] dalla quale io perintesi il tuto.

In quanto al fratelo Cesare io perintesi il tuto, E io per il Giorno 22 io spero che al sia in Venezia o pure si lo arestase per il detto Giorno 22 io atendo Letere dal Cugino Antonio Balestra, che io agli ò scritto che al vadi a vedere e che non Lasiando il fratelo in libertà atendo risposta, E n la <sup>43</sup> più Orgente Combinazione io vi faro consapevole.

Per il Tramisiere io ò riceputto il sacheto e la ombrela e tuto bene condizionato <sup>44</sup> e ve ringrazio di tuto, E per il detto tramisiere riceverete i due sacheti, uno in l'altro con un pocho di pane.

Sapiate che io gli ò scritto a mio Santolo Colussi che al vi conegni N. 3 Sachi di polenta e così andarete a prenderla. Io perintesi con grande dispiacere dela sorella Maria ma ditegli che la se daghi coraggio, che il venturo istante Io perintesi da Mio Zio Sante che i la fano venire in Venezia ai Bagni, e altro in tale argomento.

Io esendo via di paese io non so cosa dirvi altro che guardate di fare voi alla melio, e noi godiamo perfetta salute e tale spero di voi e tutta la famiglia. Altro non mi resta che caramente Salutarvi voi e la sorella e tuta la famiglia e tale vi saluta anche mia Moglie, voi e la sorella e tuti di famiglia.

Scuserete se il pane sono Guasto ma piutosto che getarlo ai temporalì <sup>45</sup> sono per credere che al sia Buono. Io non so se avete consegnatto al Matteo dal Mas quel Biglieto con dentro

---

<sup>38</sup> Prendere in giro, trattare come un bambino, un ingenuo.

<sup>39</sup> Neppure.

<sup>40</sup> Mi sono comportato di conseguenza.

<sup>41</sup> Data in affitto.

<sup>42</sup> Diffido dal.

<sup>43</sup> Nella.

<sup>44</sup> Confezionato.

<sup>45</sup> Ai temporalì, buttarlo via.

un ritratto <sup>46</sup> e io non ò saputo se avete riceputto il Mio ritrato, e Avrei piacere Sapere se vi è terminato le Zizanie di io in Paese. <sup>47</sup>

Sono Vostro figlio.

Colussi Giacomo

## N. 12

Venezia, li 28 novembre 1870

Fratello carissimo,

Colla presente vi fo noto che finalmente Posi termine alla causa del Stabile Col Sig[no]r Dantomini Col dargli italiane Lire 1100 dico mille e cento delle quali trecento ne Consegnai al istante del aconto e ottocento ne devo Consegnare fra brevi Giorni, Poi le spese incontrate per quella Causa fino ad ora, che fino al termine della stipulazione del Contrato non poso dirvi a cio che desidera.

Cosi Comprendete che Ora invece ch io ne spedisca denari, fa di bisogno che voi ne spedite a motivo ch io non poso Star fuori <sup>48</sup> di tuto. Cio vi Serva di Norma, Salutandovi e sono Vostro Fratello.

Le italiane Lire 300 Consegnate Sono al Sig[no]r queini Stampalia Per Prediali Pagate Prima del 1850.

Sante Colussi

## N. 13

Per favore / Racomandatta / Antonia Vido / Moglie di Gio. Batta Colussi / detto Manetta / a Pianaz.

Venezia, li 18 aprile 1872

Madre Carissima.

Mediante questa circostanza Vengo a spedirvi il denaro del Buro, <sup>49</sup> il peso io l ò ritrovato chili 4, Grami 780, e l ò venduto a Franchi 205 al chilo, e il richavato del detto Franchi 9 : 85, Spese di Dazio Condota 1 : 25, Rimane del ricavato Franchi 8 : 60 centesimi. E per mezzo di Orsolina Sbideri ricevarette Franchi 8 (Otto) e sibene che mi ò tratenuto Centesimi 60, io ne ò speso di piu il presente Viaggio, che sirene che a voi vi sembra un nula quella inezia che io [ò] speso, ho dovesto metere a gionta <sup>50</sup> dei 60 Centesimi Franchi 2 : 00.

Altro non mi seguio <sup>51</sup> Salutarvi e Salutarvi tuta la Famiglia e chi dimanda di me. Dichiarandomi il Vostro Figlio.

Colussi Giacomo

## N. 14

Sig.r Giacomo Colussi fu Gio. Batta.

Zoldo, li 2 aprile 1873

Caro Giacomo,

---

<sup>46</sup> Una fotografia.

<sup>47</sup> Se in paese sono terminate le maldicenze sul mio conto.

<sup>48</sup> Indebitarmi.

<sup>49</sup> Burro.

<sup>50</sup> Aggiungere.

<sup>51</sup> Dilungo.

Ebbi la tua lettera 21 spirato Marzo ed ho consegnato a tua madre 3 Sacchi Sorgo ad italiane L. 22 : 50 al Sacco. Riguardo al tuo fratello Cesare, ho scritto a tuo Zio Sante, parla con lui, e così ho anche scritto riguardo a tua Sorella Maria di cercare che tuo Zio la toga <sup>52</sup> con lui qualche tempo a Venezia onde cercar di guarirla da quelle Scrofole per non vederla sempre inferma, così pregalo anche tu e parla con tua zia menega che la faccia la carità di giovarla onde possa guarire.

Qui la stagione è buona ed è ora di lavorare la Campagna, tua madre è sola, cerca di mandare tua moglie ad ajutarla.

Il Cesare saria disposto di venir a Venezia onde impiegarsi oppure vorebbe andar sui lavori in Germania, vedi come puoi fare.

Saluta la Polonia <sup>53</sup> e tutti Noi ti salutiamo. Tuo zio.

P[aolo] Colussi

#### N. 15

Venezia, li 2 marzo 1874

Caro Cognato,

Con molto piacere ricevei la vostra desiderata letera, dala quale Mi consolai tuta, così spero di che anderete sempre melio. Nello steso tenpo aprofito da rinovarvi la memoria de tuto quello che tanto Mi Stanno a cuore e Spero che in Seguito mi Scriverete; io Sto bene così pure anca il Mio principale e la aneta <sup>54</sup> e così spero che starete bene tuti di familia, Salutandovi tuto di tuti cuore Sono la vostra infermiera e Cognata. Tanti saludi dal mio Paron. <sup>55</sup>

Maria Piva

#### N. 16

Pecol, li 3 marzo 1874

Cara Cugnata,

Con questa mia scritta vengo a dirvi in quanto alla mia riquperata salute ancora mi trovo poco ben e con una debolezza di gambe e poco appetito, ma vorei sperare che in breve da inforzirmi; <sup>56</sup>mia Molgie vi ringrazia delle inprestazioni <sup>57</sup> che avete avuto verso di me il tenpo che sono stato amalato; io sono a pregarvi se potesi mandarmi una boceta di palgiano e una che me la manda mio cugnato Valentino dal Mas, andate voi in persona e camatelo <sup>58</sup> da parte e che l ve daga da torla, io stago certo del favore.

Per in circa la <sup>59</sup> Vincenza adesso in breve giorni la vegnara <sup>60</sup> a casa nostra, elle sta <sup>61</sup> bene tutte due e le vi saluta, cossi io e mia molgie, Salutarete mio cugnato Valentino e l Vostro Padrone e la serva, adio.

Sono Vostro Cugnato.

Piva Giorgio

---

<sup>52</sup> Prenda.

<sup>53</sup> Apollonia.

<sup>54</sup> Annetta.

<sup>55</sup> Padrone.

<sup>56</sup> Rafforzarmi.

<sup>57</sup> Prestazioni.

<sup>58</sup> Chiamatelo.

<sup>59</sup> A riguardo della.

<sup>60</sup> Verrà.

<sup>61</sup> Esse stanno.



**N. 17**

Sign. Gio. Batta Colussi di Fusine.

Forno di Zoldo, li 14 maggio 1874

Vi accuso ricevuta di Italiane L. 17 : 80 ricevute quest'oggi, che registro a vostro saldo conto d'ogni vostra pratica. Ringraziandovi, con stima vi saluto.

Angelo Faretti

**N. 18**

Pianaz, li 31 agosto 1874

Carissimo Amico,

Colla presente ti faccio sapere che ora mi Occorebbe italiane L. 10 dico dieci per il tramigiare <sup>62</sup> Pietro Fator, <sup>63</sup> [ti prego] di spedirmeli, 6 : 15 è il tuo conto che à con me e la rimanenza ella rimanga [convenuto] di prestarmeli che piu presto che sarra possibile Faro la ristituzione.

Ti farra il piacere di spedirmi una Borzetta <sup>64</sup> di Aqua di Felsina per il Tramigiare stesso, e ti mi Farra il Conto quanto importa, ti farra il piacere di salutarmi Gio. Batta Vido per me. Ti farra il piacere di Andare con questo viglietto al Caffè da farte Consegnare italiane L. 4 per mio Conto se li à Riceutti dal sig[no]r Gio. Batta Cesalin altrimenti pregha il Padrone stesso De Lucca Luigi che glieli dimanda e fatteli Consegnare, scrivo qui nel medesimo foglio. Tuo Amico.

De Vido Antonio di Gio. Batta

Carro Sig[no]r De Lucca Luigi,

Mi sapora <sup>65</sup> se gli do tanti disturbi, se ano Ricevutto le italiane L. 4 dico quatro Dal Signor Gio. Batta Cesalin di Consegnarle al portatore della presente che sarrà benne Consegnate e se no li anno ancora Consegnati mi farra il favore di Dimandarglioli, Fra tanto resto Caramente salutarli tutti di sua famiglia e Francesco Marbiato pure. Adio. Il Suo devotissimo Amico.

De Vido Antonio di Gio. Batta

**N. 19**

Alle mani

Venezia, li 30 novembre 1874

Madre Carisima,

Cola presente vengo a farvi sapere che noi abbiamo fato un buon viaggio, che il sabato siemo arivati fino a santa Crose e la domenicha al ore tre siemo giunti in venezia. Con molta consolazione io ritrovai il mio marito e lei <sup>66</sup> tuto contento di avermi visto, Così noi godiamo fiolente <sup>67</sup> salute e tutti e vi racomando di darvi Coragio si bene che sintirete tanti discorsi di noi, io non volio insavere, <sup>68</sup> ch io vi dico che non sono Certa ma facile <sup>69</sup> per lungo tempo io non vengo alla patria ma no state a fare parole.

---

<sup>62</sup> Intermediario.

<sup>63</sup> Fattor.

<sup>64</sup> Boccetta.

<sup>65</sup> Dissapora, dispiace.

<sup>66</sup> Lui.

<sup>67</sup> Fiorente.

<sup>68</sup> Non ne voglio sapere.

<sup>69</sup> Facilmente.

Di piu vi dico che io mi ci trovo in chasa <sup>70</sup> con la filia di nicolo socol di pianaz, per conto d alesio <sup>71</sup> sono ancora in baemia <sup>72</sup> senza paso <sup>73</sup> e cosi se non ano il paso i lo compagna per eta... ma non vera <sup>74</sup> che vano di finanza, adio, di piu non mi alungo che dirvi che noi godiamo perfeta salute Come spero di voi altri tuti di familia, adio, vi saluto tuti uniti di familia e vi saluto per parte del mio marito, adio, adio, atendo risposta.

[senza firma]

## N. 20

Pianaz, addi 2 febbraio 1875

Mio caro figlio,

Ho ricevuto per mezzo del fattor una vostra lettera da cui intesi con piacere assai che siete sano. Anche noi, grazie al cielo, stiamo tutti bene. Ho pure avuto tutto quello che mi avete spedito.

Ho bisogno ancora di un po' di zucchero, perché quello, che ho ora, temo che non mi sia sufficiente. Fatemi sapere quanto vino ho da comperare a Longarone; ma dovete sapere che io non ho più danaro con cui pagarlo, inquantoché ho dovuto pagare 11 lire italiane in causa pridiali; ho dovuto mettere da parte altre 12 lire circa per comperare la vitella, ed ho speso lire 3 in uova.

Ho ricevuto le lire 65 (sessantacinque), delle quali, 59 ho consegnate al vostro zio Paolo, e 6 (sei) mi rimasero. Egli mi disse, che quando verrà a Venezia, vi porterà a voi il conto. Fate il piacere di spedirmi, se potete, ancora un poco di pane, perché quello che mi avete spedito temo che non mi basti. Ricevete un fagotto con una giacchetta, un paio di mutande e due puine, <sup>75</sup> una la darete all'Eugenio. Nelle tasche troverete quattro pezzi di salsiccia.

Fatemi sapere qualche cosa riguardo al vostro fratello Cesare. Ditemi se ora si dà un poco più di pace, ché ho inteso dalla mia nuora ch'era assai afflitto. Dite a vostro zio Pietro, che ho ricevuto il sacchetto, di cui lo ringrazio infinitamente: e lo ringrazio ancora delle cure che si dà per il Cesare.

Ricevete i miei saluti, quelli della vostra moglie, quelli di vostra sorella, addio. Se avete bisogno di qualche cosa, scrivete.

Fatemi sapere se il vostro zio Pietro ha bisogno di qualche cosa, cioè di puina o altro, ché procurerò di giovarlo essendoché ho tanto obbligo verso di lui.

Vostra affez[ionatissi]ma madre.

Antonia Vido Colussi

## N. 21

..., li 26 aprile 1875

Regola per scrivere coi numeri: A a = 10, B b = 19, C c = 5, D d = 3, E e = 8, F f = 22, G g = 18, H h = 6, J j = 21, I i = 9, L l = 13, M m = 1, N n = 20, O o = 16, P p = 12, Q q = 14, R r = 7, S s = 11, T t = 2, U u = 4, V v = 17, Z z = 15.

Se non ti capissi bene le parole Maiuscole Guarda le Minuscole che le saranno Messe come le Maiuscole. E se ti vuole ti può regolarti come sotto, meze parole e Mezi numeri, tanto

---

<sup>70</sup> Abito.

<sup>71</sup> Per quel che riguarda Alessio.

<sup>72</sup> Boemia.

<sup>73</sup> Passaporto?

<sup>74</sup> Non è vero.

<sup>75</sup> Ricotte.

da Confondere chi volesse legere; Guarda che queste due righe a baso tute uguali una in numeri e una in parola: Io godo perfetto salute e tale desiderio di te e di Mia figlia e vi do un Bacio. <sup>76</sup>

Ti avverto che ti guardi di tenerlo sempre nascosto, che nesuno impari la nostra scuola. E di non perderlo. Io credo che questa carta la sarano sufficiente da Imparare Coi numeri, Ti saluto e sono Tuo Marito / Colussi Giacomo.

N.B. Il scritto deve esere in questo Modo d ogni numero che forma una parola deve avere la sua virgola e d ogni Intiera parola deve avere la sua distanza Come sotto scritto. Tale sotto dice in numeri che in parole e cio di fare la pratica: Cara Moglie Se sono lontano Col Corpo datti Coraggio che ò sempro il Cuore a te. <sup>77</sup>

Ti prego di vietare ciacole di non rispondergli a mia madre e tacere. <sup>78</sup> queste due linee sotto sono scritto tute in numeri a Cio ti impari: Io non mi sono pensato di dirti che a te non volio piu scriverti letere ne riceverghene e da te io parole volio. <sup>79</sup>

[senza firma]

## N. 22

Pianaz di S. Tiziano, addi 4 luglio 1875

Mio caro figlio,

Ho ricevuto le tue lettere, una a mezzo del trammessier, l'altra a mezzo del G. Battista Mascagnin. Ho inteso con piacere che stai bene: anche noi qui siamo tutti sani.

La polenta l'ho comperata dal tuo zio Paolo, la quale costò lire ital. L. 18 : 50. Quel danaro che m'hai spedito, l'ho consegnato tutto, ché aveva verso di lui il debito di lire 3 : 00 ancora da quest'inverno scorso. Egli mi fece la quietanza di tutto, donandomi così lire 1 : 50.

M'hai detto che vada a far una catena, come il solito; ma io ti dico, che non ho mai fatto catene. <sup>80</sup> Che se sarà nata qualche ciancia l'è nata per questo: che un giorno l'autunno scorso, mentre ebbi da te lettera, trovatasi in casa nostra la Bettina, la quale, vista la lettera, si offrì da se spontaneamente a leggermela, ed io allora non osando rifiutarmi, le dissi che leggesse pure. Del resto, a nessuno non ho mai spiegato le cose nostre, i nostri affari; da nessuno, tranne che dalla tua moglie e dal tuo cugino Balestra, ho mai fatto leggere una lettera. So che tu l'hai ancora <sup>81</sup> perché ho garrito <sup>82</sup> tua moglie prima che venisse a Venezia, ma l'ho garrita allora e poi allora in un punto di collera, e d'allora in poi non le ho mai più detto una parola contraria, perché, credi pure, l'amo; e posso dirti che io, io procuro di lasciarla a casa piucché posso, andando io in vece sua in molti luoghi; e ciò faccio perché abbia tempo sufficiente a ben governarsi la sua bimba.

Aveva detto sì l'autunno scorso, che sarei venuta anch'io a Venezia, ma dal detto al fatto ci passa... buon tratto. E poi non sono stata in grado di mettermene a parte tanti per fare il viaggio, e non amava che gli altri avessero a spendere per cagion mia, poiché hanno a pensare ad altro, cioè a tante altre cose necessarie, laddove non era necessario ch'io venissi a Venezia.

A mio parere sembrerebbe che ora fosse tempo da mettere nel dimenticatoio tutte queste chippolerie e leggerezze. Ti so dire ch'io l'ho messe da un pezzo, a mi spiace che tu non l'abbi messe, e che ad ogni tanto con qualche rimbrotto, me le torni far passare pel capo ancora.

Ho piacere che abbi comperato i secchi, se l'altro poi non t'ha per anco consegnato niente, vedi bene ch'io non so che farci, poiché io son qui, ed egli è a Venezia.

---

<sup>76</sup> Segue la stessa frase in codice. In codice pure il capoverso seguente, fino all'N.B.

<sup>77</sup> Segue la stessa frase in codice.

<sup>78</sup> Segue la stessa frase in codice.

<sup>79</sup> E da te io voglio spiegazioni a voce; ecco la staffilata finale, molto dura, nascosta dietro tutto il giochetto del codice!

<sup>80</sup> Chiacchiere.

<sup>81</sup> Sei ancora arrabbiato.

<sup>82</sup> Rimproverato.

Mi aveva messo a parte it. L. 25, ma con 11 ho pagato mezza la tassa degli animali, con 7 le pridiali, con 5 ho preso un paio di lacci e da asciolare due paia di scarpe, col resto ho comperato il sale, talché oggi mi trovo interamente netta. Finora mi son sempre tenuta dietro,<sup>83</sup> ma da qui innanzi sul falciare non so come farò. tuttavia a te non oso rivolgermi, perché hai dovuto continuamente ispendere per conto di casa.

Rispetto a quel campo, sono andata dal tuo zio santolo, che se n'ebbe a grato, egli ce lo fece avere per it. L. 40. Il Mascagnin ne voleva almeno 50, ma poi lo cedette per le 40. egli, appena fatto, pagò interamente il Mascagnin. Ebbe, come ti dissi, piacere di fare, e forse avrebbe preso sdegno, se non mi fossi rivolta a lui. Sarebbe ora conveniente, che tu gli mandassi una lettera di ringraziamento.

Riguardo alle taglie, per ora non posso farle segare, e sono là riparate dai tempi che non patiscano. Per dimandar piante al Comune il tempo è spirato da un mese e mezzo, e poi non mi pare esser per ora quel dato bisogno. E quando non è vero bisogno è meglio far di meno di dimandarne, ché le fan pagare a caro prezzo. Il Mascagnin s'è raccomandato un panetto di burro sopra contratto, glielo promisi e glielo avrei spedito subito, ma il poster non sa come far a portarlo causa il caldo. digli adunque che non mi dimenticherò; e quando farà un po' di fresco lo manderò. Il bestiame sta bene.

Ricevi tanti saluti da me e da ognuno di famiglia. Addio.

P.S. Cerca di star dietro al<sup>84</sup> Cesare per aver qualche cosa, che io tengo ancora un debito di lire 6 (sei) a Longarone, le quali apparecchiavi due o tre volte, ma poi ho sempre convertite ad altro uso. Attendo risposta, da te ed anche da Cesare. Addio, sta bene. Abbiti un saluto dal cugino.

Tua aff[ezionatissi]ma madre.

Antonia Vido

## N. 23

Sig. Colussi Giacomo.

Pianaz, addi 25 luglio 1875

Caro figlio,

A mezzo del tramessiere ho ricevuto tua lettera dalla quale intesi con piacere che sei sano; noi pure qui godiamo tutti d'un ottima salute. Anche tua figlia sta bene e cresce a meraviglia. Ho pure ricevuto tutto quello che hai spedito, cioè gli orecchini, le scarpe, le calze della bambina, gli aghi per la Apollonia, il pane di cui ti ringrazio. La Maria ebbe il cuore<sup>85</sup> a mezzo del santolo Pietro, lo tiene assai caro, ti ringrazia tanto, e ti saluta distintamente.

Ti rendo conto degli affari; devi sapere che fino ad ora ho falciato 12 opere<sup>86</sup> di prato, ed ho preso a pagamento tre soli uomini a segare via ai prati. Il fieno da parte del villaggio l'ho portato tutto nel fienile, ma è fuori tutto quel via ai prati, perché a far fieno è un affare serio, essendo il tempo sempre piovoso. E' la Maria che sega coll'Eugenio, in modo che con altre sei opere spero di terminare di segare.

Alla ventura fiera io avrei deciso di vendere la bisa,<sup>87</sup> e comperare una vitella eguale a quella ch'abbiamo, perché la vacca è vecchia e poi il 14 corr[ente] ha preso una specie di colpo, che credeva morisse. Usando però un po' di premura l'ho salvata ed ora sta bene. Le manzette andarono tutte due al maschio, una il primo Giugno, l'altra l'ultimo; sicché se rimasero fecondate, un altr'anno abbiamo pure quattro vacche.

---

<sup>83</sup> Ce l'ho fatta.

<sup>84</sup> Insistere con.

<sup>85</sup> Pendaglio a forma di cuore.

<sup>86</sup> Interessante l'uso di questa misura antica. A quanto corrisponde?

<sup>87</sup> La vacca Bisa.

Ho macinato un sacco e mezzo di frumento, uno e mezzo di sorgo e uno e mezzo da pane, in modo che c'è da pagare italiane L. 4 : 50; e questa è la sola debita <sup>88</sup> che ho. Tuo zio Matteo vorrebbe l'importo pei 10 di Agosto, non so poi come potrò fare. Inoltre adesso scade la pridiale, e certo dovrò trovare il denaro per pagarla. Dunque uno o l'altro procurate, se potete, di spedirmi qualche cosa. Ti spedisco cinque puine ed il sacco.

Ricevi tanti saluti da parte mia e di ognuno di famiglia e da parte di tuo zio Antonio, il quale ha ricevuta la lettera. Tuo zio Sante, in quanto al debito, con me nulla finora ha parlato. Addio, sta sano.

Ricevi un saluto dal tuo cugino. Se avete bisogno tu e tuo fratello di qualche cosa, scrivi. Tua madre aff[ezionatissima].

Antonia Vido

#### N. 24

Fusine, li 26 luglio 1875

Caro Nipote,

In riscontro alla ultima tua, ti ordino di consegnare Italiane Lire 1300 (mille e trecento) alla Ditta Toso, più di farti consegnare altri quindici quintali di fior, oltre ai dieci ricevuti. Ti farai pure consegnare quintali n. 5 di coe fine, più quintali due ordinarie. Per quanto al prezzo, il fior, eguale ammontare per quintale, dell'antecedente, ed il rimanente in proporzione.

Io godo perfetta salute, eguale credo della famiglia, ed uomini di lavoro, i quali compresi alla famiglia tutta passo a distintamente salutarti, tu compreso. La sera del 31 corrente mi troverò costà. Tuo Zio.

Pietro Colussi

#### N. 25

Sig. Collussi Giacomo.

Pianaz, li 3 agosto 1875

Fillio Carissimo,

Colla presente io vengo a farvi sapere ch io g ò dimandato al santolo Pietro Quele legne dai pallui <sup>89</sup> Così lui me le à date, io mi è parso che l mi à dito che talia <sup>90</sup> anche i trémoi, <sup>91</sup> ma io non sono sicura, Così ghe domanderete e mi farete sapere.

E ghe direte che l riceverano un pocha di minestra, vi è pezi di charne 3 e voi riceverete sei puine che ge ne darete una al santolo.

Io vi faccio sapere che il santolo mi ano <sup>92</sup> volesto lasciare venti franchi che io non li ò dimandati, che io volevi dimandarge Qualche Cosa a sta[l]tro <sup>93</sup> ma io non ò vuto Coragio, Così se potete Gavarge <sup>94</sup> Qualche Cosa al Cesare ti mi vedi, io [ò] speso in prediali franchi 7, molino <sup>95</sup> franchi 4 e mezo e poi a terminare di segare i prati che abiamo da segare solo su n Calalt e a pecoll, ge direte che mi spedisca il sacheto che lo dopero.

---

<sup>88</sup> Al femminile, in forma dialettale.

<sup>89</sup> Paludi.

<sup>90</sup> Che posso tagliare.

<sup>91</sup> I pioppi tremuli.

<sup>92</sup> Mi ha.

<sup>93</sup> A un altro.

<sup>94</sup> Farvi dare.

<sup>95</sup> Al molino, a far macinare.

Adio, vi saluto, noi stiamo tuti bene e tale io spero di voi, io vi saluto da parte di mio fartelo antonio <sup>96</sup> che non à avestto tempo di schrivere, adio, atendo risposta.

Marito <sup>97</sup> mio, hora io vi dico che non vedo l'ora de darvi quello che voi disiderate. Vi saluto, io sto bene, tale spero di voi. Per conto dei soldi del santolo non state a pensare che quando che vendiamo la bisa <sup>98</sup> ge li daremo, che mi toca la vendere che la sé ancora bela ma ano calato la panza. <sup>99</sup> Adio, vi saluto, sono tua Molie. Ti bacio, adio. <sup>100</sup>

[senza firme]

## N. 26

Iral, li 31 agosto 1875

Mio Dilettissimo Amico,

Ebbi la tua lettera, e godo molto che stai bene, altrettanto essendo pur di me. M'avrai per scusato se non ti scrissi, poiché ti confesso il vero, ch'io fui sempre per natura negligente con tutti di scrivere. Non mancai di consegnare a tua moglie la tua a lei diretta. La scorsa domenica non potei vederla per avvertirla che martedì p.v. partirò per costà, onde potesse aver tempo opportuno per scriverti.

Ti dirò che questo anno me la sono passata qui ottimamente bene, non avendo mai sofferto veruna contrarietà in famiglia. Il caldo non mi fu punto molesto, sebbene nel frattempo del fieno andai io pure molto volentieri a segare ed a portar fieno, poiché mia moglie non poteva lavorare.

Neanche quest'anno non ho veruna speranza di rimaner qui, sebbene questa settimana verrò chiamato all'Ufficio Municipale per trattare con questa locale autorità di convenire rispetto allo stipendio, poiché vorrebbero ch'io mi assumessi nuovamente di far scuola a Brusadaz il p.v. anno scolastico.

Io sarei molto lieto di poter rimanere qui, e vivere in seno alla famiglia; ma pur troppo non potrò avere questa consolazione, poiché son certo che non mi posso convenire, poiché come per lo passato, non vi è quell'amore per l'istruzione come lo è quasi ovunque, e quindi non si pone mente che all'interesse pecuniale, e da ciò ne deriva punto che i Maestri qui non potran avere un salario discreto per vivere nemmeno secondo il metodo comune.

Se il tempo non è perverso, oggi oggi ci rivedremo indubitatamente.

Riverisci distintamente il tuo Sig.r Principale e sua moglie e i figli loro. Abbimi nuovamente per scusato d'una tale mia ritardanza nel darti mie nuove e ricevi un affettuoso amplesso dal tuo Sincero e leale Amico. Mia moglie ricambia a tuoi saluti.

Arcangelo Mascagnin

## N. 27

Venezia, li 6 novembre 1875

Compare Carissimo,

Perdonarete se Prima non vi diedi Risposta alla vostra Scritta ma Gia Sapete che le mie occupazioni non mi Permette facilmente di poter Avere il tempo Opportuno di fare co che si dovrebbe fare; in Base a quello che mi scrivete di venir in venezia è troppo presto, Capisco Giu-

---

<sup>96</sup> Antonio Balestra?

<sup>97</sup> Questa frase in codice. La frase e il resto della lettera è un'aggiunta della moglie, mentre prima scriveva la madre.

<sup>98</sup> La vacca Bisa.

<sup>99</sup> Ma ha calato la pancia, sta dimagrendo.

<sup>100</sup> L'ultima frase è in codice.

ste le vostre ragioni, Come che glielie spiegai anche al mio Principale, ma nulla potei Per Ora ricavare alla sua intenzione; Pero in seguito guardaro Possibilmente di Potervi trovare apogio e vi scrivero. Piu non mi Alungo, che Salutarvi distintamente, voi, mio Compare, vostra Madre e Sorella e Sono Vostro affettuosissimo Compare.

Cappeller Valentino

**N. 28**

Pianaz, li 9 novembre 1875

Figlio mio caro,

Vengo con la presente mia a parteciparti la fausta novella che la tua moglie il giorno 7 partorì una fanciulla, ed anche stà abbastanza bene. Le moltiplicate malattie che quivi di continuo girano, fan sì che noi quì non stiamo niente bene, la Maria si trova affatto ammalata, io pure mi rassento <sup>101</sup> mal di capo.

Il primo del corrente mese ricomperai la vitella, che mi costò italiane L. 12, franchi 12, perché la prima che ò comperato è morta. Sulla quale perdei franchi 3, me ne costava 11 e ne avanzai ancora 8. un franco lo spesi a comperare una medicina al Paolo, che s'era ammalato, e un altro per comperare altra medicina alla Maria, che come vi dissi sta molto male.

Mi dispiace di dirvelo, ma ora sono rimasta senza denaro, onde ti prego a volermi dire come devo fare colla tua moglie, io di quanto posso mi proverò, ma non mugio <sup>102</sup> che un'armenta, perché quello di un'armenta <sup>103</sup> lo devo dare alla vitella e l'altra si è gociata. <sup>104</sup>

L'altra lettera la ò posta nella tasca della giachetta. Fate il piacere di scrivermi se i fratelli stanno bene. Vi fò partecipe che ò ricevuto i merluzzi per Micelin e vi ringrazio. Altro non mi rimane che salutarvi di cuore, vi prego di salutare tutti i nostri e mi protesto Vostra aff[ezionatissima] Madre.

N.B. Il nome di vostra figlia è Paolina e Maria, non sapendo che nome darle; essa è molto valenta. <sup>105</sup>

Antonia

**N. 29**

Venezia, li 18 dicembre 1875

Fratelo Carissimo,

In quanto a mia madre ano <sup>106</sup> fato buon viaggio e sta bene e vi saluta tuti, non fate falo di <sup>107</sup> spedirghe le zavate. <sup>108</sup>

Per il tramesiere ricevarete un sacheto [di] pane di libre 10, una libra mandolato, due pomi, due libre cospetoni. <sup>109</sup> Io vi avrei spedito anche i bigiati [?] ma sono troppo carri, averette la bontà di scusare. E per il medemo ricevarete Franchi 5 Cinque, di piu non abbiamo potuto fare.

---

<sup>101</sup> Risento, soffro di.

<sup>102</sup> Mungo.

<sup>103</sup> Il latte di un'altra mucca.

<sup>104</sup> In dialetto *gožada*, ha perso il latte.

<sup>105</sup> In gamba.

<sup>106</sup> Ha.

<sup>107</sup> Non mancate di.

<sup>108</sup> Ciabatte, ma sono probabilmente *i scarpet*.

<sup>109</sup> Merluzzi.

Noi stiamo bene e tale speriamo di tuti voi, adio, adio. Vi salutiamo tuti di famiglia, ti fara il piacere di salutare mia nona da parte nostra e di mia Madre e tuti i parenti e chi dimanda di me, adio e sonno Tuo fratelo. Atendo risposta. Vi a[u]guro le felici feste Natalizie.

Colussi Cesare

**N. 30**

Sig.r Giacomo Colussi / Pianaz.

Venezia, li 22... 1876

Caro Nipote,

La ragione per cui tardai rispondervi alla vostra lettera fù per volervi dar buone nuove di mia salute, ma pur troppo la tosse mi stenta lasciarmi, spero andando in buona stagione rimettermi. La Giovana vi manda tanto salutare, come pure il suo sposo, mi saluterete l'Apollonia e le darete tanti baci alla piccola, ricevete pure i saluti del padron e salutate a parte mia tutti quelli che dimandano di me. sono vostra aff[ez]ionatiss[im]a Zia.

Piva Maria

**N. 31**

All Sig.r Giacomo / Colussi Maneta del fu Giobata / Pianaz.

Venezia, li 17 settembre 1876

Fratello Carissimo,

Per mano del Valentin Cappeler abbiamo riceputo una dele vostre e dala quale abbiamo inteso il tuto dei afari di famiglia e per il fator ò riceputo un formaggio e una puinna e vi ringhrazio e al momento non ne ocore nula a nesuni; per al fator ricevarete una stagnata e in quanto alla quoguoma <sup>110</sup> sto viaggio non l avemo potuto Co[m]prato perche no l s è agiustata e Così la mandaremo st altro viaggio e così piu facile che la impile <sup>111</sup> de soravia, <sup>112</sup> se l à per di meno e altro non mi atedio <sup>113</sup> che salutarvi tuti di famiglia. Salutate mia zia domenica e tuti chi dimanda di me e mi atedio <sup>114</sup> il tuo Fratelo.

Eugenio Colussi

**N. 32** <sup>115</sup>

Venezia, li 17 settembre 1876

Fratelo Carisimo,

Per mano del Valentin Cappeler abbiamo riceputo una delle vostre e dalla quale abbiamo inteso il tuto dei afari di famiglia e per il fator ò riceputo al formaggio e la puina e vi ringhrazio e adeso non ne ocore nula perchechel <sup>116</sup> ne basta quello; per il fator ricevarete la stagnata e drento un pochi de paneti Colla ua, <sup>117</sup> in quanto alla quogoma la mandaremo st altro viaggio perché al sé andà per torla ma no l sé agiustato e Così sé piu fazile che la vegna de fora via che sé la più a

---

<sup>110</sup> Cuccuma.

<sup>111</sup> Metta nella pila, in carico.

<sup>112</sup> D'omaggio, senza farla pagare.

<sup>113</sup> Allungo.

<sup>114</sup> Dico.

<sup>115</sup> Copia, con alcune varianti, della precedente.

<sup>116</sup> Quello.

<sup>117</sup> Uva.



bon marca, <sup>118</sup> altro non mi atedio <sup>119</sup> che godiamo perfeta salute e vi saluto tuti di famigl[i]a. Salutate mia zia Domenica e tuti chi [do]manda di me e mi atedio <sup>120</sup> il Vostro Fratello.

Eugenio Colussi

**N. 33**

Venezia, li 22 ottobre 1876

Compare Carissimo,

Colla Presente Vi Avertio che al Ricevare di questa Scritta Partite subito Per recarvi qui in Venezia. Cio a vostro Aviso Per ordine del mio Principale. Salutatemi distintamente La vostra famiglia e distintamente La mia Padrona se si trova ancora a casa e ditegli che non gli scrissi a motivo che non so se si trova Piu La, dubitando che Sia Partita Per Venezia. Piu non mi allungo che Salutarvi Distintamente voi e Sono Per Sempre Vostro affezionatissimo Compare.

Rispondetemi Subito Se non Potete Partire.

Cappeller Valentino

**N. 34**

Sig. Giacomo Colussi

Pianaz, li 12 dicembre 1876

Fillgi Carisimi,

Cola presente vengo a farvi sapere che io [ò] riciputo la vostra Cartolina postale e ò perinteso <sup>121</sup> il tuto. Per conto Dela maria Noi avemo piu a caro che l sperlungi, <sup>122</sup> che Cosi averano tempo di parechiarsi, Ma la si raccomanda a che non fate altre parole. E per conto dela roba, col tempo andaremo a ttole Quello che ocore, e basta.

D ora <sup>123</sup> vengo a darvi risposta del altra; in quanto ai animali stano bene e la vitela non viene da niente, <sup>124</sup> in quanto le pecore non si pole meterle di fori <sup>125</sup> ma stano bene abastanza adove che sono. D ora vi facio sapere che noi abiamo Cuasi terminato l olio per la lume, Cosi guardate vo altri se vi torna piu a conto a tole olio, o se volete che compremo petrolio spedite-ne la machina; <sup>126</sup> in quanto al butirro <sup>127</sup> an pero <sup>128</sup> come l ano pasato, apena che si ma[n]teniamo il sale; <sup>129</sup> in quanto il porzelo lo teneremo fino i ultimi di genaro. Mi farete il piacere di dirge a mia Cugnata che la ricevara an pocha di minestra, salutateli tanto tuti due; di piu mi dichiaro che noi godiamo otima salute e tale speriamo di vo altri tuti, vi saluto da parte di tuti di famiglia, adio, atendo risposta.

Sono vostra madre.

A[n]tonia Vido

---

<sup>118</sup> Venga data in aggiunta, come omaggio, che è il modo più valido per averla a poco prezzo.

<sup>119</sup> Allungo.

<sup>120</sup> Dico.

<sup>121</sup> Inteso.

<sup>122</sup> Allunghi.

<sup>123</sup> Ed ora.

<sup>124</sup> Non cresce per niente.

<sup>125</sup> Portarle all'esterno.

<sup>126</sup> La lampada a petrolio.

<sup>127</sup> Burro.

<sup>128</sup> Un paio di forme.

<sup>129</sup> Appena quello che ci basta per comperare il sale.

Marito Carissimo,

Cola presente vi facio sapere che le scarpe ge sono un pocheto grande, ma per ora de sto istato <sup>130</sup> ge varano bene e la gedena <sup>131</sup> la sono <sup>132</sup> tropo larga; col vostro tempo <sup>133</sup> ne spedirete un a[[]tra e la fasa; <sup>134</sup> sono contenta e vi ringrazio di tuto; in quanto alla maia di bombaso <sup>135</sup> mi farete sapere se non la portate a[[]tro o s'è da pestarla suso, <sup>136</sup> mi raccomando che se potete spedirmene una a io di bombaso. Le filie stano bene, ma la piccola non viene da niente, che sono <sup>137</sup> ancora come che l'avé lasiata, adio, vi saluto, vostra molie.

apolonia Piva

## N. 35

Venezia, li 14 gennaio 1877

Madre Carissima,

Cola presente vi fo notto che io ò ricevuto una delle vostre scrite in data li 7 del passato Mese e dalla quale io perintesi il tuto, e per il tramisiere io ò ricevuto il fagotto bene condizionato e le patate era melio che non le spedisi che molte si sono giazate. <sup>138</sup>

Per il ditto fator ricevarete due sacchi con la roba per il parto della Moglie, che in tuti due pesano chili venticinque e Mezo; toleve al darlin. <sup>139</sup> Nel sacheto vi sara pieno di pane, che non stava nel sacco, e nel sacco vi sara un paco di pane, Riso kili sette, Zuchero chili due e mezo, Caffè libre due, Cioccolato bastoni quatro, Nose noscade due, pomi quatro per mia nona, fighi una libra per la figlia e un giocatolo per la figlia, tuto infagotato in una camicia mia che ò comprato, e il pane sono <sup>140</sup> tuto del civanzo del fratelo Cesare e di io; in quanto poi per il pane alla ora del parto il verano duro e cosi se vi pare ne comprarete un paco dal mattia dal mas e vi farete dare un paco di vino dal santolo paulo per il giorno del Batizo e un paco per la molie, cio vi pare che vada bene, per l'onesto, ne poco ne tropo, e mi racomando di fare melio che potete in tuto, tanto in altri affari che per la molie, sicuro che stenterete sola, <sup>141</sup> ma fatte l'impossibile e per qualche giorno in prencipio vera mia madona. <sup>142</sup>

Piu per il tramisiere ricevarete italiane Lire 25, venti cinque, e li consegnarete alla Anamaria di moz per il fondo del foghere e che vada mia moglie a portarglieli e che la si faza dare la Cambiale in dietro <sup>143</sup> e che la si facia fare il saldato, che la deve fare in questo modo: scrivere dalla parte che l'è scritto sula Cambiale istese parole come queste: Saldato Annamaria Colussi fu Pietro, e dilighi <sup>144</sup> che il fazoletto non mi sono scordato, che il venturo istate gli lo daro o pure un franco, piu nel sacco vi sara due toajioi, <sup>145</sup> un pero calzeti del paulo e un pero manegeti <sup>146</sup> e ricevarete una botiglia di Cipro; <sup>147</sup> e per il tramisiere ricevarete il conto di fagerazzi <sup>148</sup> saldato,

---

<sup>130</sup> Per quest'estate.

<sup>131</sup> Cintura?

<sup>132</sup> E'.

<sup>133</sup> A vostro comodo.

<sup>134</sup> Fascia.

<sup>135</sup> Maglia di cotone.

<sup>136</sup> Romperla.

<sup>137</sup> E'.

<sup>138</sup> Ghiacciate.

<sup>139</sup> Tenetevi la gerla.

<sup>140</sup> E'.

<sup>141</sup> Di certo faticherete da sola.

<sup>142</sup> Suocera.

<sup>143</sup> Di ritorno.

<sup>144</sup> Dille.

<sup>145</sup> Tovaglioli.

<sup>146</sup> Manicotti.

<sup>147</sup> Di vino di Cipro.

<sup>148</sup> Fagherazzi.

piu vi averto che quando che avete fatto governare il lavezo,<sup>149</sup> mi fate sapere cosa avete speso, che io mi faccia fare dal fator.

Io ò ricevuto la vostra letera per la posta con la carta del Cesero e io intesi il tuto e in quanto alla chiamata del fratello datevi coraggio che il tempo saranno breve di tornarsi vedere, che si dano coraggio lui e anche tuti noi.

Io intesi che la moreta anno fatto<sup>150</sup> e credo che non mancherete di darghi il Bisogno al arlievo<sup>151</sup> e se potete combinare col cambio coi moneda per ora che che fano la Vida.<sup>152</sup> io intesi del legname, così io ho pensato se vi interessa di farlo condurre e i Consegnarete questa mia al santolo paulo, che al si combini lui se sono onesti di prezio, che per il denaro che al faci il favore di darghi, che io ghi lo spediro o che ghi lo consegnero alla sua venuta, ma voi non dite nula che scrivo tuto a lui e diteghi a quelli che vole condurre il legname che vada dal santolo a giustarsi<sup>153</sup> e per la dichiarazione di torli quanti che i se<sup>154</sup> o dove sono se il si combina dategli questa in chiaro che sono dichiarato; io non ò potesto scrivere per il fator, che il giorno prima che il parta ò dovesto fare lavoro dopio e dovù per due mesi lavorare di note.<sup>155</sup>

Fino ad ora io sono contento che ne lasiate stare di spedirvi denari, che se voi potete lasciarne stare, noi si potiamo comodarci di pagare tuti i debiti che sapete; in quanto a quele parole dela sorela era melio che avessi tasesto, che sapete il temperamento dela sorela che io non parlava che non era il cesere che parlava che non l'ò avvertito che sta e vi prego che mi spedite due puine a io che me le g'ò fatte imprestare dallo Zio e una al genio<sup>156</sup> e non più.

Piu non ò da atedirmi<sup>157</sup> che dichiarandovi che noi godiamo tuti otima salute, come tale spero di voi e la famiglia, E salutarvi voi e la moglie e il fratello pa.o e quei di sopra e mia nona e tuti chi dimanda di noi e vi saluta tuti tuti i fratelli e sorele, e fatemi sapere come stano il paulo che per l'avenire pensaemo qualche cosa se non al sta melio, e mi racomando la molie nel tempo del parto.

Adio, adio, e mi dichiaro vostro figlio.

Giacomo Colussi

## N. 36

Sig.r Giacomo Colussi / Maneta.

Pianaz, li 19 marzo 1877

Marito Carissimo,

Cola presente vengo a farvi sapere che g'ò riciputo la vostra e io [ò] perinteso il tuto; io vi dico che sono contenta di aver visto il tale schito di Voi sirene che molto poco che io aspetasi io di piu lungo il vostro schito, io [ò] inteso che avete due giorni al mese fuori di servizio, così vi dico che se pensate di me un giorno non vi basteria a schivermi le vostre passioni, ma io mi ci vora grande pazienza che spero che quando non avarete piu vicino la vostra sorela da adorare mi tornarete adorare e fa[r]mi il piacere e in non menzonarmela ti prego, io non vado piu avanti con cuesto che il folio seria<sup>158</sup> piccolo per darvi rinproveri; io vi facio sapere che avevo tolto nove metri di Cotona per farvi le camicie e mutande e così le camicie ve le ò fate e le mutande ancora

---

<sup>149</sup> Probabilmente «aggiustare» il *laviez*.

<sup>150</sup> La vacca Moretta ha partorito.

<sup>151</sup> Per allevare il vitello.

<sup>152</sup> Se potete combinare un cambio con la vitella dei «Moneda» quando partorirà la loro mucca Vida.

<sup>153</sup> Accordarsi.

<sup>154</sup> Quanti ce ne sono.

<sup>155</sup> Anche di notte.

<sup>156</sup> Eugenio.

<sup>157</sup> Allungarmi.

<sup>158</sup> Sarebbe.

da fare, le camicie ve le ho fate alla grecha che i dise che vano melio, Così mi farete sapere se Vi piace quel taio e avemo tolto metri 3 di altra roba che mi ò fato la giacheta e resto <sup>159</sup> una fanela ala Maria, io vi dimando scusa se mi ò fato padrona di tormela prima dela vostra vinuta, giache mi sono capitate nel momento che si lavorava sintin e o che la vostra idea g era buona e così me l ò fata e poi un poco di fodra <sup>160</sup> per la sposa, Così sono fato il debito di franchi 17 arente <sup>161</sup> quei altri.

D ora <sup>162</sup> vi dichiaro <sup>163</sup> la vita che ò fato io finora con le filie: la povera paolina dopo che ano vuto le variole <sup>164</sup> che son piu di due mesi, non sono piu stata bene, senpro cativa Con un pianto e adeso pegio per la cagione che prima le variole si ano ticato <sup>165</sup> di dentro e adesso aperse che vuole scopiare <sup>166</sup> soto un ochio, Così adesso sono piu di oto giorni che ano l ochi rosso puoi <sup>167</sup> di modo che non si sa cosa far, Così vedaremo in seguito e la fili amabile <sup>168</sup> stano <sup>169</sup> bene e sono valenta; di piu non mi atedio, <sup>170</sup> che dirvi che io godo otima salute e tale spero di voi, con salutarvi da parte di miei genitori e la zia lucia manet e la zia maria che sono tuto l inverno che la se ritrova a leto, la mi ano dito che vi faccia partecipe <sup>171</sup> e che la teme di morire prima dela vostra vinuta. Fatemi il piacere di salutare la comare Capeler e il compare e comare gal, di piu vi lasio con tanti saluti e vi dono un bacio e vi lasio, adio, e mi dichiaro la vostra moglie. Atendo una risposta d anche di quello che vi [ò] schrito su n l altra mia, adio, vi saluto.

apolonia piva

## N. 37

Venezia, li 15 aprile 1877

Moglie Carissima,

Io ricevei la tua in datta li 2 del passato Mese, per me si trovavi molte parole buone, ma l ape dano <sup>172</sup> il Miele ma pur troppo anche il suo veleno, gia conosco abastanza il difeto della donna, che non sano preferire il dolce co non s è <sup>173</sup> l amaro e l uomo è pur troppo costreto spese volte in apparenza di fare vedere la feddelta dela tigre e a tenere nel peto la fedelta del cane.

Io ne ò abastanza esperienze che chi troppo affida tosto tosto viene tradito. In molti punti il tuo scritto mi è ragionevole, ma sempre io temo che il pianto di dona non sia [che] pianto di cocodrilo. Ancor dalla mia prima parola sortita dal mio labro con te io ne parlai di fedelta e pace che annosavo le prime discordie fra noi ancor nel nostro amoregiare; che è stato? <sup>174</sup> Io no!! Ramentati del pasato e osserva nele nostre piccole differenze che è stato l origine, io dico te!!

Come ti l ò detto piu volte io t amo ma d ora <sup>175</sup> io conosco che spese volte che s é troppa bonta se abusano, pensa che l uomo deve stare da uomo e la dona alla sua dipendenza, allor esiste amor e Concordia. In un punto dela tua rilevai che in tuo disiderio sarebe che stasi lonta-

---

<sup>159</sup> E con il resto ho fatto.

<sup>160</sup> Federa.

<sup>161</sup> Assieme, accanto a.

<sup>162</sup> Ed ora.

<sup>163</sup> Racconto.

<sup>164</sup> Ha avuto il morbillo (tutti i verbi al singolare)

<sup>165</sup> Si sono attaccate, formate.

<sup>166</sup> Scoppiare, propagarsi.

<sup>167</sup> Poi.

<sup>168</sup> Amabile.

<sup>169</sup> Sta (tutti i verbi al singolare)

<sup>170</sup> Allungo.

<sup>171</sup> Mi ha detto che vi renda nota la cosa.

<sup>172</sup> L'ape dà.

<sup>173</sup> Quando non c'è.

<sup>174</sup> Chi è stato la causa della discordia?

<sup>175</sup> ora.

no da te sirene e meso a <sup>176</sup> un altro aspetto tu non pensi che l'istate non mi conferisca <sup>177</sup> in venezia, per te basta contentare i tuoi desideri, da questo ti dico che tu rasomigli l'ape.

A quanto le <sup>178</sup> consolazioni che ti ò dato per le feste pasquali, ancor non son giunto a quel paso di contraccambiare baci con bastonate con una dona che il cambio di consolazioni l'ò ricevuto prima da te.

In quanto a quello che io ò da comperarti, piu d'un paso alla volta non si puo fare a passeggiare la via e sibene non ò ancora fato nula per te in questo breve tempo, a una region di conto dico di avere quasi radopiato il tuo coredo, e noi non siamo al paregio dell'aristograzia. Io avrei piacere di recarmi alla casa paterna per stringerti la mano e vedere la mia figlia, ma se a te ti anogia questa streta, che ti si fa dispiacere, fami avvertito che faro di meno, ma allora avrai piu grande il pensiero te che io; io mi alungerei di piu in questi argomenti ma il tempo non mi permete.

In quanto alla cotola <sup>179</sup> spedisila pure per il tramisiere. In quanto alla Zia Maria piva io agli ò spedito per Andreana Capeler <sup>180</sup> tre limoni e tre narance <sup>181</sup> e per detta comare ti avra ricevuto un franco. Ti averto di avere tute le cure della paulina. Io sto bene come spero di te e della figlia e dalegli un bacio e ti saluto e salutami la Zia Maria e la sua Famiglia e la Zia Manet. E Adio, sono tuo Marito. Co la prima letera che ti scrivi per mia Madre atendo risposta.

Giacomo Colussi

## N. 38

Venezia, li 4 maggio 1877

Caro Giacomo,

Tu la farai legere da Valentino de Marco detto Braghesea.

Caro Valentino,

Dopo un si lungo silenzio, d'ora <sup>182</sup> ricoro a te, che io volio esere pagatto del mio avere. Come ti ho scritto per il tempo scorso che aveva incaricato Giacomo Colussi di sqotermi <sup>183</sup> quel denaro, tu l'ai saputa tanto fare che io li avanzo ancora le L. 4 : 00 che ti ano consegnato, a Giacomo Colussi tu ai detto che era a conto mio ma Giacomo le à consegnate a felice de marco, e lui se le anno tenute, e io sono ancora in Credito.

Cosi ti averto che io ò venduto il mio credito a Giacomo Colussi e per la nostra Amicizia che portiamo fra noi l'ò obligato che in chiunque sacreicio al mi riscossa questo debito, e se no le lo paghi ci sarà Giudice conciliatore, e obligo che ti paghi anche l'interesse del otto per cento che risulta con Capitale e interesse L. ... ti averto che questa letera pena <sup>184</sup> leta di consegnarla di ritorno a Giacomo Colussi a cio se non lo paghi subito la presente <sup>185</sup> a tuo padre. Ti saluto e sono

Giacomo Bernardi

Per giustificazione attesto io Felice de Marco di essere di essere... sodisfato da Valentino de Marco.

---

<sup>176</sup> Rispetto a.

<sup>177</sup> Faccia bene alla salute.

<sup>178</sup> A riguardo delle.

<sup>179</sup> Gonna o grembiule.

<sup>180</sup> Cappeller.

<sup>181</sup> Arance.

<sup>182</sup> Ora.

<sup>183</sup> Riscuotermi.

<sup>184</sup> Appena.

<sup>185</sup> La mostri, la porti.

**N. 39**

Venezia, li 27 maggio 1877

Nipote Carissimo,

Oggi Ricevetti la tua Scritta dalla quale intesi il tutto, in quanto A quello che scrivi Oggi stesso gli scrissi una Lettera al Sig.or Antonio Cini Onde ti Porterai Martedi 29 Corrente da Cini Al forno di Zoldo senza falo, Lui ti dara le istruzioni Relative il modo di Conteneriti;<sup>186</sup> e Se nella lettera non Capise Bene guarda di spiegargli il tutto, tanto del Campo Sotto la Casa Come del Portello; dietro le sue istruzioni ti regolerai e mi scriverai Subito ciò che ti dice. Salutandoti e sono Tuo Zio.

Sante Colussi

Compare Carissimo,

Colgo l'occasione di Rispondervi alla vostra Scritta Benche tardi, ma siccome sempre aspettavo che il Principale mi desse Ordine di scrivere Per Lui e cosi non vi è scritto nulla o di nuovo; noi tutti Godiamo Perfeta Salute e Salutandovi Per pure mia moglie tutti di famiglia e sono vostro Compare.

Cappeller Valentino

**N. 40**

Venezia, li 1 giugno 1877

Nipote Carissimo,

Colla presente ti fo noto che oggi Ricevetti lettera dal Sig. Antonio Cini colle dovute informazioni, si che ora guarda di mettere su il Portel Subito, altro non è [a] dirti che salutarti distintamente e sono Tuo Zio.

Sante Colussi

**N. 41**

Venezia, li 12 giugno 1877

Fratello Carissimo,

Cola prese[n]te] vi facio nota che per la posta è riceputo una dele vostre e dala quale è inteso il tuto dei afari di famiglia. La sorela s'è arivata il giorno 12 e à fato un felice viaggio e per al tramisier è riceputo Le carpete<sup>187</sup> ben condizionate<sup>188</sup> e anche dala sorella è inteso come che siete in famigla, ma quando che avarete bigiugno scrivete che quel che posso non manhero, altro non dico che novaltri godemo perfeta salute e le spero di voialtre di famigli[a], vi saluto tuti di famigla da parte di tuti e Salutate chi di sora e tuti chi dimanda di me e so[no] il tuo afezionato Fratello.

Colussi Eugenio

**N. 42**

Venezia, li 12 agosto 1877

Fratello carissimo,

---

<sup>186</sup> Comportarti.

<sup>187</sup> Gonne.

<sup>188</sup> Confezionate.

Cola presente ti fo noto che per mezo del arcangelo ò riceputo una dele tue e dala qualle ò inteso il tuto; in quanto a quel afare saria contento ma qua i dise che che ga i campi sopra le case se i se contenti perche che dopo che al lavoro io s'è fato che non nasa qualche questione che dopo fato non sia da butarla so, dunque ti prego di stabilir e con una carta firmata da tuti chi à campi sopra le case, altro non mi atedio che salutarvi tuti di famiglia, ti fara al Piacere di salutare la Zia Domenica da parte anche dela sorela e chi di sora e tuti chi dimanda di me e de sorela. E mi alungo il tuo fratelo.

Colussi Eugenio

Farete un Piacere di darghe un bacio ala Mabile <sup>189</sup> da parte mia e dela sorela e mi farete sapere come che sta al paulo.

Fratelo Carissimo,

Cola presente ti fo noto che Per mezo del Arcangelo ò riceputo una dele tue e dala quale ò inteso il tuto, ò perinteso che l'ò cavata se ai vinti ma io non vedo più l'ora di sapere la notizia buona, dunque ti raccomando dai la notizia subito al Zio, non mi atedio che salutarti ti e tuta la famiglia e la Zia Domenica e al Carlo dei Carli e al giovani dela Beta e mia nona da parte mia e da parte dela sorela. Adio, adio, e sono il tuo fratelo.

Colussi Eugenio

**N. 43**

Venezia, li 2 novembre 1877

Madre Carissima,

Cola presente vi fo notto del mio felice viaggio e tale il fratello Cesare e siamo giunti a Venezia li 28 matina. Io ritengo pur tropo che avrete inteso la trista sorte del fratelo Cesare ma conviene rassegnarsi e darsi coraggio, che avrete inteso che se i avesi estrato il numero anche assai piu alto sarebe stato lo steso che fino al 115 quelli che sono stati buoni <sup>190</sup> à dovesto esere di prima, cosi vi averto che guardate di darvi coraggio come pure se ne dano il fratelo e tuti noi, che speriamo che 30 mesi facia presto a pasare ed ora per circa tre mesi al stara a casa e poi dopo un anno che a s'è via al puo venire a Casa per otto o quindici giorni, cosi una volta a l'ano lo potete vedere lo steso, e poi accertatevi <sup>191</sup> che esendo il cesere soldato il fratelo Eugenio non vano granche soto, che si puo dargli le carte di Esenzione. E cosi ci vole pazienza che ancor di Tre fratelli abiamo avuto la disfortuna di uno solo. E cosi vi averto per io e per il fratelo Cesere che voi date Coraggio come pure se ne da il fratelo; Il giorno 28 si abiamo messo al lavoro tuti due e Godiamo tuti otima salute come spero di voi e la Moglie e la figlia e il fratello, Con Caramente salutandovi io e la Moglie tuti due e per parte del fratelo Eugenio e la sorela maria e salutate tuti chi dimanda di noi qui di sapere e i Vido e tuti i altri. Siamo i Vostri figli.

Giacomo e Cesare Colussi

Dategli un bacio per tuti due alla Mabile. In quanto alle differenze <sup>192</sup> della sorela sono state in questo modo, che il Antonio sono stato diverse feste senza venire a trovarla e la sorella se ne anno arabiato e in questo modo lo g'à lasiato, compreso tante altre chiachiere che la sarebe lunga a dirvi, tuto cosi la dice che non la lo vuole piu, io spero che per il fator mi avrete scriti e io poi vi ascrivero di melio di afari di famiglia.

---

<sup>189</sup> Amabile.

<sup>190</sup> Gli arruolati.

<sup>191</sup> Siate certa.

<sup>192</sup> Contrastati.

**N. 44**

Sig. Giacomo Colussi.

Pianaz, li 19 novembre 1877

Marito Carissimo,

Cola presente io mi sembra di scrivervi Queste poche mia che spero che le ascoltariete volentieri, io non volevi scrivervi fino che non principiavi voi, ma ora vedo che voi non mi fate niuno schrito Così io avrei piacere di sapere il vostro Contego,<sup>193</sup> se lavorate di giorno o di notte e andove dormite, se state melio o pegio di quando che geri<sup>194</sup> Qua, che io sono un poco di tempo che il mangiare mi fano<sup>195</sup> molto male e io mi ritrovo Con tanto incresimento preso di Voi,<sup>196</sup> finora io dormo ancora sola, ma co<sup>197</sup> viene piu freddo io stago due stua; io dala vostra partenza mi sono scordata di dirvi che mi comperate due vere<sup>198</sup> se siete Contento, voi mi scrivarete che vi spediro la misura opure se le volete tole toletele giale, di piu vi dichiaro che io sto bene e tale la filia e tale io spero di voi e vi saluto tanto e tanto e salutarete mio padre e spero che per lui averete ricevuto il conto di fagerazi,<sup>199</sup> atendo una risposta di consolazione, adio risoluto e mi dichiaro vostra molie. Adio e bon di.

apolonia piva

**N. 45**

Pianaz, li 13 dicembre 1877

Filgi Charisimi,

Con questa mia vi fo sapere che per il vostro Zio Giorgio vi ò spedito una mia che spero che l'avrete riciputa; d ora vi fo sapere che avemo speso franchi 13 tredici di prediali, il vitello non si l'ano ancora tolto così non so quanto che mi darano e dopo la vostra partenza ge<sup>200</sup> ò consegnato oggi una libra e meza di botiro<sup>201</sup> al angelo pieruz e non l' à pagà gnanche un francho Così io [ò] tuto il debito che mi avete lasiato e anche del altri, magnar devo, di comodarmi<sup>202</sup> ala melio per non farvi tanto Combattere;<sup>203</sup> io vi spedisco il vaso dall olio che mi spedite Cuel poco che potete che mi n dispiace a disturbarvi anche di cielo, altro non mi alungo che noi godiamo otima salute Come tale spero e desidero di voi altri tutti, io vi saluto tuti e distintamente il cesare e salutatelo tanto per sua cognata apolonia. Ditilgi a mia Cugnata che la riceverà il sacheto Con cuatro puine che la ge ne dara una al genio<sup>204</sup> e resto sue, salutateli tanto tuti due da parte di tuti noi Con augurandovi le felici feste a tuti ed io atendo risposta e mi dichiaro la vostra madre che fece scrivere, adio, adio.

**N. 46**

Venezia, li 18 dicembre 1877

Madre Carissima,

---

<sup>193</sup> Contegno, l'attività

<sup>194</sup> Eravate.

<sup>195</sup> Fa.

<sup>196</sup> Nostalgia per voi.

<sup>197</sup> Quando.

<sup>198</sup> Fedi nuziali.

<sup>199</sup> Fagherazzi.

<sup>200</sup> Gli.

<sup>201</sup> Burro.

<sup>202</sup> Arrangiarmi.

<sup>203</sup> Avere disturbi.

<sup>204</sup> Eugenio.



Colla presente vi fo noto che per il Zio Giorgio io ò ricevuto una vostra e una per il fator e dale quali io perintesi il tuto. Lo Zio à ricevuto il sacheto con le puine e lu ve ringrazia. Per il fator ricevarete un sacho pane e dentro vi sara una libra mandolato, meza libra Mostarda, Meza libra sosini e una libra di fighi per la figlia, e tre santonine [?] e mi sono <sup>205</sup> capitato un lavedo <sup>206</sup> e cosi l ò comperato e lo ricevarete e fatemi sapere se al ve va bene per la misura da grande a piccolo per voialtre soli <sup>207</sup> e io ne avrei comperato uno di piccolo, ma non l ò trovato, ma se non lo trovo spedirò una stagnata, e per il matteo Dal mas io ò spedito franchi Cento e Dieci, otantaquattro al guera e l ò pagato del tuto e quattordici al mateo Dal mas e dodici li riceverete voi da consegnarghi al giovani scarzanela, che forma in tuto 110 e al guera io agli ò dato l incombenza a Matteo che lo paghi e che al vi consegnì il conto saldato e consegnategli al giovani scarzanela L. 12 : 00 e ditegli che io non sono certo del conto che sono, <sup>208</sup> che se restera pochi centesimi so-disfero io alla mia venuta.

In quanto l Armenta Bisata la era al termine <sup>209</sup> il giorno 24 Novembre e l à fato <sup>210</sup> due giorno dopo e mi farete sapere come che la vi riese <sup>211</sup> e se la s é buona da late <sup>212</sup> e fatemi sapere se la stala è calda. In quanto alle patate se potete comprarghine an poche, spedilegli alla Zia ma se le s é cative fate di meno.

Piu per il fator ricevarete il vaso dal olio, ma vi averto che sono arabiato per il vaso, che lo spedite sempre cosi sporco e non combatete <sup>213</sup> per netarlo, ma vi averto che lo svodate subito dal vaso se non volete roinare l olio e se spedite ancora il vaso sporco io non vi spediro piu olio certo se stasi <sup>214</sup> cento anni a venezia.

Vi averto che mi spedite il sacheto di ritorno, che al s é dalla Zia e speditimi due puine per il Eugenio, e il Matteo Dal mas vi consegnara un fazoletto da naso che agli l ò imprestato e speditemelo di ritorno.

Vi averto che cola prima combinazione che andate a donte <sup>215</sup> che andate dal guera e ditegli che avete inteso che l ò pagatto del tuto e che non agli ò dibatado <sup>216</sup> nula e cosi che al vi daga qualche cosa [di sovrappiù], magari da fargli un piccolo abito all amabile, ma senza fare conoscere che io vi ò scritto, che sia idea vostra, e fatemi sapere cosa che avete parlato fora... di Zoldo; più nel sacheto vi sono quattro limoni e due Paranze <sup>217</sup> per mia nona e fatemi sapere come la stano; e fatemi sapere se le galine fano vovi ancora, cosa avete ricavato dal vitelo.

E se scrivo da raro, non conviene che vada a spendere soldi di posta co <sup>218</sup> no è affari d importanza; vi averto che mi spedite un paro <sup>219</sup> di braghe di tela Bianca di quele del Cesero e un toco <sup>220</sup> di tela da governarci <sup>221</sup> quele tengo, <sup>222</sup> e vi averto che se comperate roba in credenza, che notate tuto e cosi anche di quello che spendete in casa.

---

<sup>205</sup> E?.

<sup>206</sup> Laviez.

<sup>207</sup> Per voi soli.

<sup>208</sup> E?.

<sup>209</sup> Al momento di sgravarsi.

<sup>210</sup> Ha partorito.

<sup>211</sup> Come cresce.

<sup>212</sup> Se ha molto latte.

<sup>213</sup> Non vi date da fare.

<sup>214</sup> Se pur stessi.

<sup>215</sup> Dont di Zoldo.

<sup>216</sup> Dibattuto, contestato.

<sup>217</sup> Arance.

<sup>218</sup> Quando.

<sup>219</sup> Paio.

<sup>220</sup> Pezzo.

<sup>221</sup> Rammendare.

<sup>222</sup> Quelle che uso.

E vi averto che quando scrivete che vi tolete <sup>223</sup> questa soto i ochi per non scordarvi qualche cosa; vi prego di consegnare questa mia a mio Cugnato e che dicete che al guardi di non falo <sup>224</sup> di spedirmi un pocho di tabaco.

Più non ò da atediarmi, <sup>225</sup> che noi godiamo tuti otima salute, come tale spero di vu altre due e la mabile e il fratele Cun salutarvi voi e la moglie e dategli un bacio alla figlia per me e per i fratelli e vi a[u]guro le felici feste e un felice capo d'ano e salutatemi tanto quei di sopra e quei di vido <sup>226</sup> e mia nona, per parte mia e di frateli e sono profesandomi il vostro figlio.

Giacomo Colussi

**N. 47**

Pianaz, li 28 del... Ano 1878

Figlio Carissimo,

Con questo piccolo foglio io vengo a recarti la nuova che tua molie ano partorito li 27 di sera alle ore 10 unno filio molto valento e anche la tua molgie la sta molto bene, dico del vitello sono 3 pasti che non vol mangiare cossi sono costreta di venderlo, sessi <sup>227</sup> mi farete sapere se volete che an <sup>228</sup> compere un altro o come che volete che fasa e di piu sono a caramente salutarvi tuti da parte mia e da parte della polonia, <sup>229</sup> salutate tuoi barbe <sup>230</sup> dico due <sup>231</sup> mentre che ti scrivo la tua madre <sup>232</sup> l' à veduto e l' à a caro, <sup>233</sup>... Sono la tua madre che scrive.

[senza firma]

**N. 48**

Sig. Antonia Colussi Manetta.

Venezia, li 16 gennaio 1878

Madre Carissima,

Cola presente Vi fo nota che per la posta ricevei la vostra e unna per il tramesiere e dala medema intesi il tuto. Come gia lo saperete anche voi che il giorno venti tre devo andare a presentarmi, dunque vi prego di darvi Coragio come che me lo dago anche io, che trenta mesi pasa presto e spero che un altro anno di venire e di poter vedersi, altro non mi resta che io godo otima salute come spero di voi e di tuta la famiglia e vi saluto e salutate mia qugnata, il paulo e un bacio alla mabile e salutate quei di sora e la tunina di quchi <sup>234</sup> e gregorio di davit e l' ana e que di Vido e tutti che dimanda di me, adio, adio, e sono Vostro figlio.

Cesare Colussi

**N. 49**

Venezia, li 4 aprile 1878

---

<sup>223</sup> Che vi prendiate.

<sup>224</sup> Di non dimenticarsi.

<sup>225</sup> Attardarmi, allungarmi.

<sup>226</sup> I De Vido.

<sup>227</sup> Se sì, se siete d'accordo.

<sup>228</sup> Ne.

<sup>229</sup> Apollonia.

<sup>230</sup> Zii.

<sup>231</sup> Dico ancora due parole.

<sup>232</sup> Intende dire: la tua moglie.

<sup>233</sup> E le ha fatto piacere.

<sup>234</sup> Antonia dei casato dei Cuchi, di cognome?

Madre Carissima,

Cola presente vi fo notto che io ò ricevuto due delle vostre scrite, una per anna Carnet e l'altra per la Andreana Cappeller, e dale quali io perintesi il tuto.

In quanto alla figlia Vitoria io mi sono informatto con una levatrice e io agli <sup>235</sup> ò spiegato il tuto, e mi anno risposto che quando anno la voce suonora equal agli altri di piangere non la viene a portare nesun dano, che la può parlare lo steso e poi mi informerò anche con un professore.

In quanto al fratele paulo io credo che i <sup>236</sup> avrete parechiato <sup>237</sup> i vestiti e circa i ultimi di magio lo faremo venire a venezia e ne Convegneremo <sup>238</sup> a meterlo nel stabilimento ai bagni al lido, che in altro modo non si sa cosa fare e si tocarà pagare franchi due al giorno e di spendere meno non si sa come fosse ma gli vole pazienza e a provare di guarirlo che cosi non si puo lasarlo, e in seguito vi scrivero di melio.

I Cospetoni <sup>239</sup> io ve li avrei spediti ma ò ricevuto la vostra che il fator era pena partito, se viene il mecelin <sup>240</sup> presto li spediro e se non al viene fatemi sapere se li volete che li spedisca per il fator, che <sup>241</sup> la quaresima è quasi terminata. Nel sacheto metetemi la letera desboluta <sup>242</sup> attorno le puine sopra una altra carta.

Io intesi che avete condoto la grasa <sup>243</sup> [nei campi] e io avrei piacere di sapere se l avete condota cole armente, e se poté porténe an pocha fora le rive nel prato del Zio Sante, e la letera del Cesere la spedisco oggi e fatemi sapere in seguito del affare di qui di <sup>244</sup> Vido.

In quanto alla sorela mi hanno detto che l à pensato di stare qui questo istate a ciò di provare se la potesi ricuperare intieramente la sua salute e il venturo istate la fanno <sup>245</sup> i bagni. E io l ò saputo solo da giorni scorsi che tuto l inverno l à tolto medicine per tenere il male indietro ma di resto la sarebe lo steso di altri anni cosi vedremo in seguito, e la sorela la mi dimanda se per ora che <sup>246</sup> viene il fratele paulo a venezia se l é da parechiargli qualche cosa di vestiti.

Io mi sono chiamato pentito che io ò spedito una letera a mio cugino Balestra a Pieve e la mi è andata smarita, che sarebe stato melio che mi la avesi spedita a voi, che l avesi consegnata a qualcheduni di quei che sono andati al Cristo <sup>247</sup> questa quaresima.

Forsi io sono in doveri con mia madona <sup>248</sup> che io ò inteso che la è stata a casa da noi quei giorni che à partorito mia moglie. Per non so cosa atediarci <sup>249</sup> [vi dico] che noi godiamo tuti otima salute come spero di voi altre e Vi saluto voi e la Moglie e Vi saluto per il fratele Eugenio e sorella e salutatemmi quei di sopra e Mio santolo paulo e santola e il Gregorio e tuti chi dimanda di me. E sono vostro figlio

Giacomo Colussi

Il micelin è giunto a venezia e Così riceverete un chilo di Cospetoni e giovedì 11 andarete a porveli da Nane dal Sal e [i] s é senza dirizion i g ha sol che il Numero 25. E io non ò ancora

---

<sup>235</sup> Le.

<sup>236</sup> Gli.

<sup>237</sup> Preparato.

<sup>238</sup> Ci converrà.

<sup>239</sup> Merluzzi.

<sup>240</sup> Michelino.

<sup>241</sup> Perché.

<sup>242</sup> Sbollata, senza bollo.

<sup>243</sup> Il letame.

<sup>244</sup> Di quelli di.

<sup>245</sup> La faremo fare.

<sup>246</sup> Se quando.

<sup>247</sup> Al convento del Cristo a Tai, presso Pieve di Cadore.

<sup>248</sup> Suocera.

<sup>249</sup> Per non annoiarvi, non avendo altro da dire.

saputo se avete ricevuto il Conto di fagherazi saldato e vi prego che mi spedite il libro della filanza <sup>250</sup> della Bottega che mi l'ò lasiato a Casa e al s'è in Comò in una delle due casele <sup>251</sup> verso la porta o pure nel Buso. E al s'è im libro dela grandeza circa la meta di questo folio e al g ha l'orl roso du per la cusidura e poi oservearete che sara scritto alquante di queste parole parte il Carattere di Mio Compare Valentino e in qualche logo carattere Mio e sui Carateri sara scritto Conti Col Zio Sante e poi tanti altri scriti che pote Capere che sono <sup>252</sup> il libro della filanza della Bottega; e fatelo suso a rodolo e in Cortelo e Bene sigilato cola Zera spagna e consegnatelo al fator, se al lo portano e non consegnatelo a Sebastiano Carnet. Adio, vi saluto di nuovo. Termino di scrivere li 6. Vi saluto tute due per la Zia Domenica. Vi prego dirgi a Nane de sora che se Capita Matteo dal Mas che il ghe Consegni Cinque o sei cento chili di fieno del Zio sante e che il lo Consegni bene e che al vada drio man <sup>253</sup> a Cavarlo [dal mucchio riposto nel fienile].

## N. 50

Belluno, li 13 aprile 1878

Carissimo Signor Colussi,

Mediante Fassa ricevetti la Sua lettera ed i dodici franchi acclusi, 6 del interesse suo e 6 del Sig.r Angelo Dall'Olio. La ringrazio quindi prima per avermi spedito l'interesse avanti ora di cui non era suo dovere, e poi di tutti gli intrighi <sup>254</sup> che gli diedi per andar in verta delle sorelle Bortuzzo. Fece bene a dar incarico al Sig.r Angelo Dall'Olio di procurar il modo di riscuotere dalla Bortuzzo, perché vede bene sono denari guadagnati a sudor di sangue e quindi non mi sento al caso di perderli. Anche Lei al Suo ritorno la prego a sollecitare la facenda se ancora quest'autunno io non avessi ad esser pagata.

Ora Le chiedo un altro favore e si è di portare al suo indirizzo la lettera qui acclusa e se in caso il Sig.r Montinelli non fosse all'Ufficio lasci pure la lettera sul suo scrittoio, o la consegni ad un portinaio. Perdoni di tutto e mi stia Bene come glielo desidero di cuore. Approfitto di quest'occasione per augurarle le buone feste a Lei ed a tutta la Sua famiglia. Mi creda intanto di Lei aff.ma.

Giacomina De Paris

## N. 51

Sign. Giacomo Colussi / Pistoria S. Marcuola Canareggio / Venezia.

[Pianaz,] li 26 aprile 1878

Caro Giacomo,

Riguardo alla costruzione del Focolajo io ho parlato con qualche mistro, ma questi vorrebbero sapere qual sorte di lavoro che tu intendi di fare per poter contrattare nel prezzo, il qual lavoro ne io ne tua madre lo conosciamo per poterlo dimostrare, per cui conviene attendere la tua venuta, preparare l'occorrente materiale, e poi trattare, oppure dirmi le misure della larghezza ed altezza dei muri del detto Fogher, come va demolito il Camino e dove v'è fatto il nuovo, più la porta per andar in stua, ed allora cercherò di convenire pel prezzo. E' ben certo che ora si troverebbe con più facilità i mistri, se non <sup>255</sup> agl'ultimi di Giugno. Accetta i nostri saluti. Tuo Zio.

Paolo Colussi

---

<sup>250</sup> Finanza.

<sup>251</sup> Cassetti.

<sup>252</sup> E'.

<sup>253</sup> Dietro mano cioè dall'inizio alla fine.

<sup>254</sup> Disturbi.

<sup>255</sup> Che non.

Pianaz, li 5 maggio 1878

Filgi Charisimi,

Cola presente rispondo ala vostra letera ricevuta per il nocente <sup>256</sup> e ala medema io [ò] perinteso non tanto polito e io vi compatisco per chagione che geri pena dismesiato <sup>257</sup> e non potevi fare di melio. D ora vi fo sapere che avemo un sacco e mezo di sorgo di zalio e cuel sacco che vi ano donato, Così vidiè <sup>258</sup> che se volete tole <sup>259</sup> un sacco solo e cose <sup>260</sup> noi st autunno vedremo come si sera <sup>261</sup> e se volete torgene di piu fate cielo che credete e in quanto ali so[[]di miei che mi avete spedito, non avemo piu, così tolarete Quel poco che vi pare e così pure il zuclero l avemo terminato e il cafe che avete spedito l avemo ancora tuto e sapone no avemo niente; Così se potete comperare anche di cielo e in altri ogeti non savaria <sup>262</sup> cosa altro, che se avete la idea di comperare una бага <sup>263</sup> di vino vi faremo compagnia a beberlo.

In quanto a mo cugnato paule d ogi che vago a impostare la letera ge parleremo il tuto e porteremo a casa il lavezo che al s é da lori ma non so cosa al costa; per conto di arare ne avemo arato 10 dieci calvie e volemo ancora oto 8 e per il ricavato dela stala in poco tempo vi dichiarero il tuto al il paulo è senp[r]o Così, a[[]tro che no ano <sup>264</sup> piu cuei gosi <sup>265</sup> che se n prospaga <sup>266</sup> e l ochio l ano brutto.

Di piu no so di alungarmi che dirvi che noi stiamo bene e vi saluto tuti da parte Di tuti noi, adio, adio.

[senza firma]

## N. 53

Copia della lettera Ricevuta dal Sig.r Andrea Monego.

Zoldo, li 15 settembre 1878

O' riceputo una Vostra inaspettata lettera, me non ò fato nisun discorso a carico Vostro, ma non diceva altro che non Gera Buono di trovarmi Con li miei Bilanci perche non Gera Buono che Venise fuori La Giornata, ma sempre [ho] bene inteso che dipendeva da me di non esere abile al Servizio, ma non g ò mai dito che avete inborsato voi <sup>267</sup> voi ne nessuno. E se aveva idea che fuse qualche Sbaglio Avrei Parlato Con Voi; anche nell ultimo Bilancio che abbiamo fato, che vi ò consegnato Lire 20 e centesimi..., avendo lasiato in cassa una Lira al Giorno, non mi resta che Soli 17 franchi, che Se avessi Avuto qualche dubbio di sbaglio avrei deto vediamo di meglio La Cagione, che non sono andato al Principale a salutarlo solo ché g aveva Promeso di stare anche l istà <sup>268</sup> e per non sentire dei rinproveri G ò fatto di meno e poi Certo mi diceva che quando non gera abile di Sapere dirigermi facessi di meno di tormi impegni ed aveva Ragione, accertatevi che non g ò dito niuna Cosa Contraria se poi ge Li averessi non so cosa fare. Vi saluto.

Andrea Monego

---

<sup>256</sup> Innocente.

<sup>257</sup> Eri appena svegliato.

<sup>258</sup> Vedete.

<sup>259</sup> Comperare.

<sup>260</sup> Così.

<sup>261</sup> Sarà.

<sup>262</sup> Saprei.

<sup>263</sup> Botticella.

<sup>264</sup> Solo che non ha.

<sup>265</sup> Gozzi, gonfiori.

<sup>266</sup> Propaga.

<sup>267</sup> Messo in borsa, preso denaro.

<sup>268</sup> Estate.

Questa sono <sup>269</sup> la copia, tal la ricevei e senza una Parola ne di Piu ne di meno in Rapporto ad una mia Lettera Scrittagli Con Buon inchiostro, a voi i Comenti; Salutandovi di nuovo e sono Vostro Compare.

Cappeller Valentino

**N. 54**

Venezia, li 21 settembre 1878

Compare Carissimo,

Colla Presente Vi fo noto avendo sentito nella lettera dell'Eugenio Vostro fratello che Vi Lagnate ch io non vi ò dato Risposta alla vostra Scritta Ricevuta ora vi diro io dopo Avere Ricevuta La vostra gli scrissi al Andrea Moneto, e Prima di Scrivervi aspettava Risposta da lui Come La ebbi e ve la spedisco qui inchiusa Onde Potete Vedere Cio che mi scrive in Proposito, vi racomando di tirnire Conto di questa lettera e spedirmela di Ritorno Pero A vostro Comodo Potete Capir che questa Lettera mi sta Bene a conservarla Per altri discorsi che Potrebbe insorgere in altro tempo, del resto il Sapete Per noi La calunnia è un venticello che passa e sparisce e null'altro, Salutandovi distintamente unita tutta la famiglia e sono Vostro Compare.

Cappeller Valentino

**N. 55**

Venezia, li 21 settembre 1878

Fratelo Carissimo,

Cola presente ti fo noto che per mezo del Zio sante ò riceputo una delle tue e dala quale inteso il tuto dei afari di famiglia; in quanto al fratelo Cesare ò budo <sup>270</sup> letera il Giorno 15 e il mi à schrive che al s é inn ospedal e io il Giorno 17 g ò schrito una Cartolina postal da Centesimi 15 Data e risposta ma no la g ò ancora riceputa, g ò paura che questo sia un ano bruto per venire a venezia, perché che al lavoro l à calato molto, si fa 340, 390 la Festa, dunque ti pol considerar che afari magri che s é, basta, stiamo a vedere; altro non mi allungo che godo perfetta Salute e vi Saluto tuti di famiglia, Saluta la Zia Domenica e chi di sora e tuti chi dimanda di me, adio, adio e sono il tuo Fratelo.

Colussi Eugenio

**N. 56**

Belluno, li 12... 1879

Fratelo Carissimo,

Cola presente ti rispondo ala tua che ricevei per checo de silvestro e dalla medema intesi il tuto Piu sepi che il giorno 20 si parte per il Canpo e sara facile che sia 140 giorni di Canpo, di piu non mi allungo che il tempo non mi permete, Io godo buona Salute e Così spero di tuti di Famiglia Con Salutarvi tuti di famiglia e quei di sora e tuti chi dimanda di me, Con salutarvi di nuovo e Sono tuo Fratelo.

Colussi Cesare

**N. 57**

Venezia, li 9 giugno 1879

---

<sup>269</sup> E'.

<sup>270</sup> Avuto.

Compare Carissimo,

In Risposta alla Vostra Lettera Ricevuta Per il Canapia osia in quella del Padrone della quale intesi il tutto Ogi stesso ebbi una chiamata alla direzione delle Poste ma non poso dirvi su cio che si trata, non Avendo Potuto ancora Andare a Rispondere Per via Che soltanto da jeri che Licenziai il Dottore e trovandomi in una forte debolezza non Poso Sortire di Casa, Pero spero in Brevi Giorni di Ristabilirmi e di Poter Andar a sentire cio che ne dice il suo Protezionismo di quel Personaggio si fatto e Grande, Pero spero che la Giustizia sia Giusta Per tutti ed io non Vorei altro che il Giusto e nulla Piu, il favore dei Grandi è molto ma la via retta sono o deve essere qualche cosa di Piu. Oggi il sò, Si Ride a spalle dei Reclamanti ma il proverbio dice che Ride Bene chi Ride ultimi, Per Ora altro non ò da dirvi che Salutarvi di Vero Cuore e Sono a dichiararmi Vostro affettuosissimo Compare.

Di piu. Intesi anche nella Lettera all Andreana che le lettere che gli va Perse anche a Loro, Così Domenica Ricevarete una Lettera Alle Mani de l Andreana Con un Bollo dentro, guardate Bene La data e Su l impostazione Come Siamo intesi, andate A Parlare Con L ufficiale di Posta a forno di Zoldo e Restate intesi il Giorno e La ditta a cui scrivete, 2 Testimoni a Metterla nella Casetta d ufficio, il Calcolo questo L unico Mezzo, fatto il Verbale della Lettera Mancata firmato dal Ufficiale di Posta di forno di Zoldo, Speditelo a me. Salutandovi distintamente e dichiarando[mi] vostro Compare. Ora non Bisogna Perder tempo, Abbiamo qui il direttore delle Poste che ci spinge.

Cappeller Valentino

**N. 58**

Venezia, li 25 giugno 1879

Fratello Carissimo,

Colla presente ti fo noto che il giorno 24 deto da il Zio ricevei una letera del Giambattista deto Corlet che ghe ofre il meso Tabià Se al vol comperar a anche il Campo di baut; il Zio mi dice a lui che lu nol sa cosa fare tanto del tabià che del Campo dunque pensiamo novaltri, al meno pensar ed io saria di vender i due prati a pecol e Comperar il meso tabià che saria male a lasciarlo scanpare,<sup>271</sup> altri mezi no i ghe s é; Si parlava anche con Valentin al momento farse imprestar i denari dal Zio che a quello che si capisse al g à bigiugno di denari e questo è il vero momento; il Zio mi à deto che Lui al ghe scrive quanto pol valer e cosi coi mezi suoi di averlo più abontivo,<sup>272</sup> dunque atendo la tua idea immediatamente che non s é tempo da perder; il Zio al vori Saper se fuse nesun che à idea di conperarlo, che somma, se nesun si pol averlo per meno, altro non mi alungo che godo perfetta Salute tale spero di voi altri Salutandovi tuti di famiglia e sono il tuo Fratello.

Eugenio Colussi

Caro Compare,

Colla presente ti dico che Ricevei La vostra Scritta dalla quale intesi il tutto. Di Piu vi dico ebi una chiamata ancora alla direzione ed infatti da informazioni Avute da un ispettore Mandato apositamente al Tiziano il Cursoro Rurale è il Piu Galantuomo Resiste in Comune, il tempo non mi Permette di scrivere di Piu, in seguito vi scrivero di Meglio, Salutandovi Distintamente e sono Vostro Compare.

Cappeller Valentino

**N. 59**

---

<sup>271</sup> A lasciarlo scappare, a perdere l'affare.

<sup>272</sup> A buon prezzo.

Venezia, li 27 giugno 1880

Madre Carissima,

Colla presente vi fo notto io ò ricevuto la vostra e io intesi il tuto; per il tramesiere io ò ricevuto il Buro Bene Condizionatto e il fagotto del cesere Bene Condizionatto. Per il tramesiere avrette ricevuto un Sacho con pane chili 3 e un sachetto di pane dentro Cesere e altri intrighi, piu ricevarete italiane L. 25, Venticincue, e ricevarete tre Sachi di Sorgo e Riso Kili dieci e pevere <sup>273</sup> mezo kilo. Guardatte che il mio Compare Antonio al vi deve portare il Conto e sora scritto Cosa pesa il sorgo e fatemi sapere cosa al pesa e speditemi il conto che resta ancora qualche cosa da pagare che agli ò spedito italiane L. 50, Cinquanta, e resta da pagarsi e fatemi sapere se il sorgo è Buono. In quanto ai soldi che ò spedito Pagerette le prediali e comprenderete salle e quei ogeti piu di Necesità ed ora spendetene meno che potete e resto comprate Butiro <sup>274</sup> piu che potete e Buono <sup>275</sup> e vi avertto che non state a badare se perdette qualche meza giornada, se anche avette da dare via qualche lira di stopa da filare, <sup>276</sup> vi torna piu a conto andare in cerca di Botiro e non fate fallo e vi averto che tanto quando parte il fator che i Canapia spedite quello che potete, come spero che ne avrete spedito anche sto viaggio per il fator magari un panetto, che anche di quello che avette spedito ò cavatto <sup>277</sup> Circa italiane L. 9, Nove, ma tacete con tuti cosa che tiro. <sup>278</sup>

E vi avertto che prima che spendete soldo, volio che mi scrivete a io che non volio che fatte come avette fatto co le fiere, che se sapeva che volevi Comprare due Capre e una piegora no vi permeterò certo e vi farò tenere l armenta ed ora spero di imborsare qualche cosa dal Buro, che per il pasatto ne ò speso al Bisogno che da che sono venuto a venezia ò speso circa Mille e trecento franchi, cosi saria ora che ne tirase. Piu speditemi un formagio, e se non avete scoso <sup>279</sup> da Carlo Gardiz delle scarpe, andate a farvi dare formagio e speditemi due o tre puine. E mi è stato raccomandato Meza libra di filo di lana nera filato per le Carze; in quanto la roba del Cesere al vi scriveva.

In quanto le croste <sup>280</sup> del porzelo io le vendo qua che mi torna piu a conto, che con quello che tiro e con le spese di porto mi torna piu a conto comprare fava a casa, che adesso la le vende anche la Zia. E vi prego di spedirmi un paco di Minestra Piu vi averto che il giorno prima che parte i tramesieri infalibile mi scrivete quanto Botiro che ò da ricevere Con una Cartolina postale se non siete Certa prima di pareciarlo quanto al puo essere, scrivete in sto modo: Ti in veo <sup>281</sup> ora sei pani e pesa Circa lire 15 cioe quello che sara, ma non fate fallo. E ritengo che fra il paulo e la sorella i scriva e che i legia le lettere senza che i altri sapia i afari nostri che a qualcheduni saria Curiosi di sapere per fare la; piu non mi alungo che noi godiamo tuti otima salute come spero di tuti voialtri e vi saluto voi e tuti [di] famiglia e vi saluto per tuti noi fratelli e Moglie e dategli un Bacio all amabile. Sono vostro figlio.

Giacomo Colussi

**N. 60**

[A] Maria Colussi / Manetta Pianaz.

Venezia, li 6 gennaio 1881

Nipote Carissima,

---

<sup>273</sup> Pepe.

<sup>274</sup> Burro.

<sup>275</sup> «E bon» può essere riferito al burro, ma anche essere un'esclamazione ricorrente in Zoldo, che significa: «E basta, e niente altro».

<sup>276</sup> Se anche avete qualche piccola chiacchiera da vendere.

<sup>277</sup> Ricavato, guadagnato.

<sup>278</sup> Guadagno.

<sup>279</sup> Riscosso.

<sup>280</sup> Pezzi di lardo.

<sup>281</sup> Invio.



Colla presente ti fo noto che Ricevei La tua Scritta e cosi anche il Sacchetto e le Puine Per i Canapia e ti Ringrazio. In Raporto del Cesere qui non à nessuna tresca, non So Poi fuori; Riceverai un Sachetto Con pane e st altro Viaggio ti spediro la Roba Per farmi un Pajo di Scarpeti, e digli a quelle de Sora che Mandi Pure il Nichoren ed Anche il Lavezo, Salutandovi tutte de sotto e de sora e sono Tua Zia.

Domen[ica] Colussi

**N. 61**

Venezia, li 14 marzo 1881

Madre Carissima,

Io ò spedito una Cartolina postale che l avrete ricevuta, e per i Canapia ò ricevuto tuto bene Condizionato e ricevarete un Vaso olio e un sacco pane che sula vostra Bilancia al pesa lire 36 e oncie = ; ghi sara an pezo pane, il Vostro Vestito e la roba dell amabile e la Camicia del paulo e la spazeta per il Bestiame e tre boze, <sup>282</sup> una Inchiostro, due Medicine; fatemi sapere chiaro e preciso di quello cosa avette speso del Botiro Compratto, di tuto dal primo al ultimo, Fatemi sapere della Amabile che viaggio l a fatto

Vi saluto tuti. Sono vostro Figlio.

Giacomo Colussi

**N. 62**

Venezia, li 4 luglio 1881

Fratelo Carissimo,

Colla presente ti fo notto che io ò ricevuto tuto quello che avette speditto e dal fratelo Eugenio io intesi tuti i afari di famiglia; per il Tramisiere ricevarete un Saco pane pesa kili 25 e 400 grammi e ti riceve un Vaso che ti lo fara ridure per il late e disi a Pietro Calalti che al ricevara il vaso olio e che sono un kilo e novecento e vale L. 2 e C.mi 15 e digli che al taci che io del olio a Buon Marcatto che per un Amico o da chi ò piaceri lo spedisco ma di resto non faccio il Marcante da olio; ti prego che per il fator ti me spedissi le Carte di fede di nasitta e di Matrimonio Mie e della Moglie a Cio quando la moglie partorisce che posia Batizare.

Piu non mi atardo che io godo otima salute e tale la moglie e ti saluto te e tuti di famiglia e salutami la Zia Domenica e la Compare Andreana e tuti chi dimanda di me e tale vi saluta la moglie. E dagli un bacio ai figli. Sono tuo fratelo.

Per il Canapia [ò] Ricevutto Sapone chilog. 10, 5 Per Sante.

Giacomo Colussi

**N. 63**

[A] Cesare Colussi.

Venezia, li 31 luglio 1881

Carissimo Fratelo,

Colla presente ti fo notto che io ricevetti la tua letera e io intesi il tuto e io ò ricevuto il fagotto Bene Condizionatto; D ora ti do la notizia che mia Moglie à partorito in bene li 30 del p. m. un figlio Maschio e dal parto in poi è sempro Stata otimamente bene e anche il figlio à buona idea di vivere e, se la seguita così, dimani la si alza da leto; il nome del figlio ancora non so che

---

<sup>282</sup> Bottiglie.

per due o tre giorni non potremo batizare per mancanza di tempo tanto io che il Compare, Per i Canapia ti ricevera un sacco pane e pesatili.

In quanto ai affari di famiglia io intesi il tuto, in quanto al casello ò piacere che ti me mandì il Bilioso Come l'altro Viaggio, In quanto ai pratti intesi il tuto. In le scarpe se ti può sarebe melio che ti Andassi una festa a Borca a tor quello che ocure. In quanto alla Carne o persuto <sup>283</sup> per mangiare Colla polenta a Comprare qui non interessa che è troppo Caro, Sarebe melio che ti guardassi se qualche famiglia del paese avese qualche cosa di Carname da vendere o pure alla bottega dal nane o in altri luoghi e Comperare lì, in quanto al Capello dagl'ilo pure a pietro Calti e Combinette te.

Intesi la stima delle Case e fienili e stala e io mi pare tropo esageratta specialmente nel fenile e un Aumento di stima più della stima fatta delle divisioni del 1861 e Circa it. L. 400 : 00 di piu e poi resta da vedere se il santolo paulo stara atacatto alle stime o piu se al tralassi di volere di più Come ò parlato col Zio, D ora trtare delle stanze se si può Combinarsi Alle Condizioni come ò parlato Col Zio e per il fenile fare un Contrato libero che doppo pagato le stanze pagare il fenile nel tempo che si lo gode, prima di pagarlo Convenirsi con un affitto e se tuto fussi Contrario di non patire di poterlo lasciare in liberta, già lasia che facia il Zio e scrivimi Subitto cosa viene stabilito; per il tramesiere ti ricevara L. 50 e Compreso quello che ti tirara dal Casello ti pagero le prediali e le Opere e ti Comprera la roba per le scarpe più non ò da atediarmi che io godo otima salute, io e tuti noi, e tale spero di tuti voi di famiglia, dategli un bacio ai figli e ti saluto te e tuti di famiglia e saluto tuti chi dimanda di me e della Moglie e digli alla Sorella che a Comodo la moglie la scrivera la risposta dela sua letera. E fa il favore di diglilo a i miei parenti Gardiz del parto di mia moglie.

Ti saluto di nuovo e sono tuo fratello.

Giacomo Colussi

#### N. 64

Venezia, li 26 settembre 1881

Fratello Carissimo,

Colla presente ti fo noto che in quella del Zio ò riceputo la tua e dala quale ò inteso il tutto; Per al tramisier Canapia ti ricevara L. 5, Per al primo tramisier ti mi spidera due Puine di Capra e i ghetini [?], di piu non mi alungo che io godo otima salute e tale spero di te e di tutta la famiglia, Salutandoti distintamente te e tuta la famiglia e la Zia e tutti chi dimanda di me, asegnandomi il tuo Fedele Fratello.

Colussi Eugenio

#### N. 65

Venezia, li... gennaio 1882

Madre Carissima,

Stante un momento di tempo, mi dileto nel scrivere queste due righe. Voi gli avete deto al fratello Cesare che io non vi volio bene, non saprei per qual ragione che non devo volervi bene, io vi ò sempre voluto bene e sara sempre il seguito, <sup>284</sup> se io non vi schivo la ragione è che piu di uno non dovra eser Padrone in una famiglia Per Poter andar d acordo, altro nonmi alungo che io godo otima Salute e tale spero di voi e di tutta la famiglia, distintamente salutarvi da parte anche di tutti noi altri, asegnandomi il vostro figlio.

Colussi Egenio

---

<sup>283</sup> Prosciutto.

<sup>284</sup> In seguito.

**N. 66**

Venezia, li 17 gennaio 1882

Madre Carissima,

Colla presente vi fo notto che la sorella à fatto felice viaggio e la s é arivata il Sabatto e in quantto al Dormire ò fatto il bramazo <sup>285</sup> della Cusina e Comperato un leto l ò messo in quella Camera di dentro e la dorme Colla Moglie e io Col Cesare e ancor non ò potesto farla vedere, <sup>286</sup> ma dimani vado e la dice la sorela che ancora per viaggio la é stata melio di oci ed ora la li gh à chiari e sentiremo Cosa dise i dotori e avrette ricevuto qualche damigliana di vino e guardatte di tenirlo al fresco e non in stua e per il fator ricevarette un sacheto con Croste e alquanti panetti e sei Narancie <sup>287</sup> e due pomi e quatro fazoleti per i fioi da Naso e vi prego che mi speditte due lenzioli, e fattemi sapere se avette più scoso <sup>288</sup> i denari dalla Maria d Agordo, che se non li avette scossi pensero io a scrivergli e la li paghi, piu <sup>289</sup> mi racomando i figli, che avendo da fare tuto solla, non succedi qualche Cosa e il Vitorio dateglielo am pezo di tempo a Mia Madona e fattemi sapere chi avette che petina l'amabile. Più non mi atardo che io Godo ottima salute, io e tuti di famiglia, e tale spero di voi e tuti di famiglia e dategli un bacio ai figli.

Vi saluto voi e tuti i figli, Sono vostro Figlio. Vi prego che una volta alla settimana mi scrivette sempre Come che state voi e i figli. Adio.

Giacomo Colussi

**N. 67**

Venezia, li 9 ottobre 1884

Maritto Carissimo,

Ogi ricevei la tua letera e da esa inteso tuto, Con molto piacere sintire che ti mi dici che ti stano bene e fami il piacere di schrivermi preciso come ti sta.

Per conto deligli afari vano il solito e per il lavoro sono Cualche cosa di piu. Per conto di scosioni <sup>290</sup> non se ge ne sa da gne[n]te; io intesi per conto della piera che avete venduto tuto e intesi dela maria che si posa luni, Così divertite <sup>291</sup> andare a noze e con un'altra [lettera] te mi fara sapere la partenza che io non stago tanto male ne tanto bene dopo di n cuela sera e g ò dimandato la comare e mi dice che sono l ancatrize <sup>292</sup> disturbata ancora da sta istà e che si va drio, mi sento senpro un gropo in gola e tuto il magnà si mi ferma sul stomego, che sono diversi giorni che Quando che g ò mangiato stago poco de versà <sup>293</sup> e la matina stago bene, ma io spero di guarire. Di piu non mi alungo che salutarti distintamente te e tuti di famiglia Col desiderio che ti stia Bene e saluta i miei genitori, dage un bacio ai figli e ti saluto e mi segno tua Molie. Atendo risposta.

apolonia Piva

Caro Fratello,

Intesi tuto come schrito e Mi pare che la fiera sia stata abbastanza Buona. Qui il lavoro è il solito, La varina vano senpro al meno, <sup>294</sup> pare che a 33 : 50 si Compra, basta, vedremo in

---

<sup>285</sup> Materasso.

<sup>286</sup> Visitare.

<sup>287</sup> Arance.

<sup>288</sup> Riscosso.

<sup>289</sup> Inoltre.

<sup>290</sup> Riscossioni.

<sup>291</sup> Divèrtiti.

<sup>292</sup> La cicatrice.

<sup>293</sup> Per rimandare.

<sup>294</sup> La farina vale sempre meno.

Seguito, per ora non mi ocore Ne per me Ne per te che tu Ne ai ancora 19 de toso e 5 de Stuchi e 3 d ardezon e due di Col e io Ne avro fino Circa a 20 del Mese. Ti saluto te e tuti di famiglia, augurandoti Buon divertimento e Buone Nozze. Saluta tanto la sorella e digli che li auguro Buona fortuna, Saluta pure il Paolo e tanto la Madre e tuoi Figli. Mi segno tuo Fratelo.

G[iacomo] C[olussi]

**N. 68**

..., li ...

Cara Madre,

vi averto che se s é Carte intte l almer <sup>295</sup> inte stua lasiate dal Cesere o dalla Molie, meté-  
le via inte Comò e seratele che non le vada perse, che ritengo che sia Carte d importanza.

[senza firma]

**N. 69**

Promemoria / di Antonia Vido.

..., li ...

Molgie Carissima vi Salutto,

Colla presente non mancho farvi Sapere Del nostro ben Stare Di Salutte, Cossi Spero che sara Di Voi tutti; per al micelin abbiamo ricevuto un bilgetto e da cuelo inteso il tutto, Così avemo ricevuto il Cesto Ben Condizionatto, per al Cepol ricevarette il Cesto con un pocho de pan e vi Sara N. 4 Camise, una della masara, una del Giachomo e una al Cesere e una alla Gusta <sup>296</sup> e vi Sara un per de calze dela Gusta e vi Sara un per De Scarpe che ge le darà ala teresa dei Cristi che ge le manda Suo mario piero, Vi Sara Due Scarpe, una per l Andreana e una per al Cesero, la più Granda, altro non Dicho che vi Salutiamo tutti, a Dio e Sono Vostro mario. <sup>297</sup>

Giobatta Scrive

**N. 70**

Alle mani di / tita manetta di Giacomo / Pianaz.

..., li ...

Figlio carissimo,

Non manco di farvi sapere che di salute stiamo tutti Bene e cosi spero che il simile sara di tutti voi. Per il michelin ò riceuto una Letterina e dalla medema ò inteso il tuto. Capiso tuto, che avette venduto La armenta e avette compagnà i manzi ala armente, mi non volgio che Ghe ne tolse De Masa, <sup>298</sup> quale che G avé vendile, che mi G ò Piu da charo, che niente non Ghavé, <sup>299</sup> Pensé che Paulo à fora i soldi del manzo, che quel altro le da in cardensa Pagabile a tutto marzzo 1858, Così a Paulo Deghe Soldi a conto <sup>300</sup> del manzo e mi ò ancora da saver cosa il costa, quando li Portatte i Soldi che il me manda il conto, quanto costa e quanto resta Del manzo e se capita Da venderli Per quello che va Bene vendéli che noi favori non avemo tenirli, Sto inverno ne mangia un tabià de fien e Poi ve diro che quando avette finio di BATER e Gramolar e certi

---

<sup>295</sup> Nell'armadio.

<sup>296</sup> Augusta.

<sup>297</sup> Marito.

<sup>298</sup> Io non vorrei che ne comperiate troppe.

<sup>299</sup> Non guadagnate nulla ad allevar le vacche.

<sup>300</sup> In cambio.

intrighi, mandar la menega a venezia, che cosi va Bene, e virhà <sup>301</sup> vostra mare, adeso subito no, che non so se la aspetta di mancar il temporal <sup>302</sup> o come, e cosi per la Dorotea ha ricever Austr[iach]e [Lire] Due e voi fatte pure le cose vostre, Fate segar le taie, <sup>303</sup> menatevi le tole <sup>304</sup> a Casa, che noi per i favori che Gavemo se Comodemo <sup>305</sup> e ve salutiamo tutti e salutate Paulo e sua molgie e Dirge a Paulo Che il Ge Digha alla emma che la Ghe manda al Giovani un pero <sup>306</sup> Braghe e una Giacchetta da inverno e salutarla e attendo risposta, Così con Paulo avette inteso. <sup>307</sup> Adio.

Giacomo Colussi fu Paolo mano Propria

## N. 71

Colussi Margherita.

..., li ...

Sorella Carissima,

Con queste poche righe ti faccio sapere il nostro bene stare di salute e cosi tale spero che sara di te; per il fator avemo ricevuto li franchi 4 e te ringraziamo tanto che te ti ricordi sempre di noi; avemo ricevuto anche la letera e dal quale avemo inteso il tuto; quel altro viaggio ti avemo scritto se ti ocore qualche cosa di maserie, <sup>308</sup> che te mi scrive per tempo perche ti sa che adeso non se fenise mai uno, forsi ti acorara <sup>309</sup> una giuba, e mi altro non dico, un naltro viaggio te scrivano qualche cosa altro e ti racomando che ti fasa polito; ti dico che quando che ti pole di torte le scarpe e altro non dico che ti salutiamo tuti di famiglia e anche quello di sotto e anche le tue compagne di Vido e adio, saluta la tua padrona e anche la famiglia di pietro e sono la tua anziana sorela.

andrea

## N. 72

..., li ...

Spettabile Signore,

Nell'attuale ricorrenza del capo d'ano vorei farlo un complimento di esemplare sincerità riepilogando tutto ciò ch'io le debbo dal eppoca in cui ella si assunse la mia educazione in sino ad oggi; quando richiamo al pensiero le savie massime che per somma mia sorte le fu dato ad informare al bello ed al buono m'accorgo che tutto quello che le varei dire, è ben poca cosa in paragone di ciò che lo stesso mio cuore sente per Lei, Voglia nonostante agradire i leali sentimenti della mia riconoscenza e mi credo quelle col più profondo rispetto mi pregio affermarmi.

Otimo Signore, Egli è a voi, spettabile mio precettore, ch'io debbo quanto so e valgo merzé le cure che vi prendesti per la mia educazione; ed è pure a voi ch'io debbo presentare il Primo saggi[o] dei miei deboli talenti artistico calligrafici.

[senza firma] <sup>310</sup>

---

<sup>301</sup> Verrà.

<sup>302</sup> Di evitare il temporale (che non c'è); deve trattarsi di un detto, nel senso di: «Aspettare che succeda chissà cosa».

<sup>303</sup> Taglie.

<sup>304</sup> Tavole.

<sup>305</sup> Ci accorderemo.

<sup>306</sup> Un paio.

<sup>307</sup> Così, per quanto riguarda Paolo, avete inteso il mio pensiero.

<sup>308</sup> Masserizie, abiti.

<sup>309</sup> Occorrerà.

<sup>310</sup> Non si riesce a capire chi sia lo scrivente, che si qualifica artista.

**N. I** <sup>311</sup>

Sig. Giacomo Colussi / fu Giobattista detto Manetta / Pianaz di Zoldo / Longarone.

Timbro: Venezia / Succ.le S. Lucia / 21 Gen. 76

Timbro sul retro: Longarone / 22.1

**N. II**

Sig.or Giacomo Colussi fu Giobatta / Pianaz di Zoldo / Per Longarone.

Timbro: Venezia / Succ.le S. Lucia / 27 Mag. 77

Timbro sul retro: Longarone / 28 Mag. 77

**N. III**

Sig.or Giacomo Colussi Manetta / Pianaz di Zoldo Alto / Per Longarone.

Timbro: Venezia / Succ.le S. Lucia / 1 Giu. 77

Timbro sul retro: Longarone / 2 Giu. 77

**N. IV**

Urgente. Sig.or Giacomo Colussi / Manetta fù Giobatta / Pianaz di Zoldo Alto Per / Longarone.

Timbro: Venezia / Succ.le S. Lucia / 22 Ott. 77

Timbro sul retro: Longarone / 23 Ott. 77; poi un sigillo con le iniziali «S. C. »

**N. V**

Sig.or Giacomo Colussi / Presso Sig. Sante Colussi / St. Leonardo Canareio / in Venezia

Timbro: Forno di Zoldo / 23 Apr. 78

Timbri sul retro: Longarone / 23 Apr. 78; Padova / 24.4.78.7M, Venezia / 24.4.78.12M

**N. VI**

Sig.ra Antonia Vido Vedova / del Fu Gio. Batta Colussi Manetta / a Pianaz / per Forno di Zoldo.

Timbri: «Venezia / Raccom. / 12.2.81.98; Raccomandato

Timbri sul retro: Belluno / Raccom. 13.2.81; Longarone / 14 Feb. 81; Forno di Zoldo / 14 Feb. 81 - Spedisce Giacomo Colussi; poi cinque sigilli con le iniziali «G. C. »

**N. VII**

Sig.ra Antonia Vido Vedova / Colussi Manetta Pianaz / Forno di Zoldo.

Timbro: Venezia / 22.3.81.98

Timbri sul retro: Belluno / 29.3.81.89; Longarone / 30 Mar. 81; Forno di Zoldo / [...]

---

<sup>311</sup> Come detto nell'introduzione, i nn. I-XVI sono buste da lettera.

**N. VIII**

Sig.re Cesare Colussi / a Pianaz / Forno di Zoldo.

Timbro: Venezia / 30.9.81.98

Timbri sul retro: Belluno / 1.10.81.89; Longarone / 2 Ott. 81; Forno di Zoldo / 2 Ott. 81; poi un sigillo con le iniziali «G. C.»

**N. IX**

Stimatissimo Sig.re / Sig.r Giacomo Colussi / Presso la Sig.ra Meneghina Fassa / Venezia.

**N. X**

Per favore / Sig.re Cesare Colussi / detto Manetta / Pianaz.

**N. XI**

Per favore / Al Sign. Collussi Giacomo / in cale di boteri / in Venezia.

**N. XII**

Per favore / Sign. Collussi Giacomo / Cale di botteri / in Venezia; poi due sigilli con le iniziali «U. S.»

**N. XIII**

Si prega di Consegnarla / alle Sue proprie Mani e non altri / Sign.ra Antonia Vido Moglie / Di Gio. Batta Colussi detto Manetta / Zoldo Alto / Pianaz.

**N. XIV**

Signor Giacomo Colussi Manetta fu Giobatta / Pianaz.

**N. XV**

Sig. Antonia Colussi Manetta / Pianaz; poi due sigilli con le iniziali «G. C.»

**N. XVI**

Alle Mani del Sig.or / Gio[van]ni Batta Colussi Manetta / Pianaz / Zoldo.